PRG

Piano Regolatore Generale

Comune di Sant'Omero
Via Vittorio Emanuele II n°1 – 64027 - Sant' Omero (TE)

D3 - Studio Archeologico

ARCHEOLOGI

EUREKA, Archeologia e Topografia

D3.a - Relazione Archeologica
D3.b - Carta Generale_Tipologia Siti
D3.c - Carta Generale_Distribuzione siti e Perimetrazione aree archeologiche
D3.d -Carta Generale_Cronologia siti
D3.e Carte Ricognizioni e Anomalie Fotografiche

IL SINDACO Dott. Avv. Andrea Luzii

Assessore all'Urbanistica: Dott. Avv. Adriano Di Battista

Il Responsabile del Procedimento Dott. Ing. Sandro Marcellini

Approvato dal C.C. con delibera n° del

MINISTERO DELLA CULTURA

Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per le province di L'Aquila e Teramo

Comune di Sant'Omero

NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE
CARTA ARCHEOLOGICA
DEL COMUNE DI SANT'OMERO (TE)

2026

Eureka
Archeologia e Topografia

Società cooperativa a responsabilità limitata
Via Dante Alighieri N.38
67030 Pacentro (AQ)
P.I. 02141000667

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE 3

2. Metodologia 7

3. Geomorfologia 9

4. Introduzione Storico-Archeologica e Topografica 14

5. La Carta Archeologica 20

5.1. Strumenti e metodi di indagine applicati alla redazione della carta archeologica 20

5.2. Analisi dei dati 25

5.3. Analisi bibliografica 25

5.4. Aggiornamento della perimetrazione archeologica e recepimento nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) 26

6. Fotointerpretazione 28

7. Ricognizione Archeologica 35

8. BIBLIOGRAFIA 8

ALLEGATI :

- *All. 01 CARTOGRAFIA.....PDF*
- *All. 02 TABELLA SITI.....EXCEL*

1. INTRODUZIONE

Il piano regolatore generale (PRG) in Italia è uno strumento urbanistico che regola l'attività edificatoria all'interno di un territorio comunale. L'istituto venne introdotto a livello giuridico dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359 per poi definirsi con la legge 17 agosto 1942, n. 1150, la qualeapportò una radicale trasformazione delle sue caratteristiche, in particolare mutando il nome in "piano regolatore generale" ed estendendone la validità all'intero territorio comunale.

Tra gli anni '60 e '90 si susseguirono varie riforme, rendendone obbligatoria l'adozione solo neglielenchi di cui ai decreti del Ministero dei lavori pubblici, emanati nel corso degli anni (alcune disposizioni in merito sono contenute nel d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267).

Il presente elaborato viene dunque redatto su richiesta del Comune di Sant'Omero nel quadro del nuovo Piano Regolatore Generale, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., modificato con il D.L. 31 maggio 2021 n.77, convertito in Legge 29 luglio 2021 n. 108 "Governance Piano nazionale di ripresae resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure". Il fine è quello di ottemperare alle finalità del suddetto decreto legislativo, che ha come obiettivo primario "la promozione dei livelli di qualità della vita umana, darealizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali".

Fondamentale, in questo panorama legislativo, sono anche i principi espressi dall'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) a Parigi, il 16 novembre1972, quando venne ratificata la Convenzione del Patrimonio Mondiale; primo strumento internazionale ufficiale che riunisce le nozioni di protezione della natura e di preservazione dei beni culturali e li riconosce come elementi necessari e fondamentali per lo sviluppo delle società di tuttoil mondo. Una delle missioni principali, infatti, consiste nella protezione, nella tutela e nella trasmissione dei patrimoni culturali e naturali di tutto il mondo, alle generazioni future.

Essa prevede una Lista del Patrimonio Mondiale classificato in patrimonio culturale suddiviso in:

- monumenti: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico;
- agglomerati: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità
- integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico;

- siti: opere dell'uomo o opere coniugate dell'uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall'aspetto storicoed estetico, etnologico o antropologico;

E una lista del patrimonio naturale suddiviso in:

- monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall'aspetto estetico o scientifico;
- le formazioni geologiche e fisiografiche e le zone strettamente delimitate costituentil'habitat di specie animali e vegetali minacciate, di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico o conservativo;
- siti naturali o le zone naturali strettamente delimitate di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico, conservativo o estetico naturale. Le Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione definiscono come Patrimonio misto (culturale e naturale) i beni che corrispondono in parte o in tutto a entrambe le definizioni di patrimonio culturale e naturale. paesaggio culturale (dal 1992):
- paesaggi che rappresentano "creazioni congiunte dell'uomo e della natura", così come definiti all'articolo 1 della Convenzione, e che illustrano l'evoluzione di una società e del suo insediamento nel tempo sotto l'influenza di costrizioni e/o opportunità presentate, all'interno e all'esterno, dall'ambiente naturale e da spinte culturali, economiche e sociali.

La loro protezione può contribuire alle tecniche moderne di uso sostenibile del territorio e al mantenimento della diversità biologica.
In questo quadro si delinea, dunque, il presente lavoro, il quale si prefigge come scopo quellodi **aggiornare la Carta Archeologica del territorio in oggetto utile alla redazione del nuovo PRG del Comune di Sant'Omero (TE)**. Infatti, il servizio della Carta Archeologica è quello di occuparsi della ricezione, redazione, normalizzazione e sistematizzazione dei dati cartografici relativi ai rinvenimenti che avvengono sui territori di competenza della Soprintendenza.

A tal fine è stato elaborato un **sistema GIS** in grado di consentire la gestione più immediata del dato in ingresso, consentendo operazioni di data-entry che permetteranno la rapida implementazione del sistema, la visualizzazione e l'interrogazione per uso interno e la messa a disposizione all'utenza esterna di layer cartografici WMS. La base è costituita da dataset in formato shapefile puntuale e, ove necessari, poligonale, posizionati utilizzando la proiezione Gauss-Boaga e avendo come base cartografica la Carta Tecnica Regionale dell'Abruzzo in scala 1:10.000 e/o lacartografia IGM in scala 1:25.000, entrambe visualizzabili sulla piattaforma (vedi cap. 5).

Il presente lavoro è stato condotto e coordinato dalle archeologhe della Cooperativa Eureka,in possesso delle qualifiche necessarie ai sensi del D. Lgs. 50/2015, art. 25, comma 2, dott.ssa Silvia Bucci, Specialista Archeologa e dott.ssa Gabriella Cercone, Dottore di Ricerca in Archeologia, con la collaborazione della dott.ssa Silvia Ribelli, per le ricerche bibliografiche e il censimento dei siti noti confluiti nella Tabella Excel (ALL. 02), e del dott. Guido Palmerini, che ha seguito e curato l'elaborazione di tutti i dati all'interno di un sistema GIS.

Responsabile dell'Istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di L'Aquila e Teramo è la Funzionaria Archeologa dott.ssa Gilda Assenti.

La Carta Archeologica costituisce quindi una base indispensabile per il fondamentale lavoro di individuazione e tutela dei beni culturali disseminati sul territorio.

I beni culturali sono definiti nella parte seconda del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs.42/2004): "*sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche privatesenza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico*" (art. 10, comma 1).

La Carta Archeologica avrà dunque come obiettivo quello di definire livelli di potenzialità/rischio archeologico dell'intero territorio comunale, permettendo di stabilire strategie operative, sia per enti pubblici che privati, attraverso il coordinamento con le Soprintendenze e gli uffici delle amministrazioni locali e regionali, il cui esito sarà efficienza e risparmio nella realizzazione delle opere in progetto.

Pertanto, la presente Carta andrà a suddividere il territorio oggetto di studio in settori o zone, perimetrate sulla base della presenza, della quantità e della rilevanza degli elementi storico-archeologici contenuti – che siano essi rinvenuti, accertati o semplicemente segnalati – definendo quindi diversi **gradi di potenziale archeologico**. In particolare, si distinguono:

Aree distinte a potenziale archeologico alto (colore rosso);

Aree a potenziale archeologico medio (colore arancione);

Area a potenziale archeologico basso (colore giallo).

Non è stato considerato un potenziale nullo poiché, anche in assenza di siti archeologici noti o segnalazioni, non è possibile escludere il rischio di rinvenimenti laddove si intenda pianificare trasformazioni che incidono nel sottosuolo e che potrebbero interferire con eventuali depositi archeologici sconosciuti.
A questo proposito la Carta Archeologica intende essere uno strumento in cui la definizionedelle potenzialità archeologiche presenti, in un territorio particolarmente sensibile come quello delComune di Sant'Omero, può facilitare il ragionamento di pianificazioni anche nel senso del recupero e della tutela, adottando conseguenti modalità integrative di gestione. La Carta consente quindi di dotarsi di strumenti di supporto, a livello previsionale, per conciliare la tutela del patrimonio archeologico con le esigenze operative delle attività che comportano lavori di scavo, da quelle edilizie a quelle estrattive, fino alle grandi opere infrastrutturali.
Si possono così fornire, in tempi utili, sufficienti strumenti conoscitivi a chi si occupa della progettazione attuativa delle trasformazioni urbanistiche, edilizie o infrastrutturali, affinché gli stessi possano essere utilizzati per migliorare la qualità complessiva dell'inserimento paesaggistico, anche in riferimento ad eventuali depositi archeologici, prefigurando la possibilità di valutare con laSoprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio la loro possibile valorizzazione all'interno del progetto stesso di trasformazione e miglioramento del territorio in oggetto.

Ottimizzare pertanto la raccolta e sistematizzazione di dati archeologici del territorio per la pianificazione urbanistica può permettere di ampliare il quadro conoscitivo e di contenere quindi lerisorse anche riguardo alla procedura di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA), che potrà essere in molti casi sostituita dalle prescrizioni generali in materia di archeologia preventiva sul territorio, emanate dalla competente Soprintendenza, proprio sulla base del presente lavoro, avendo a disposizione uno screening archeologico dell'intero comprensorio comunale a supporto di valutazioni e risultati più attendibili, sotto il profilo previsionale.

2. METODOLOGIA

La redazione della presente Carta Archeologica ha richiesto uno studio articolato in diversefasi, di seguito sintetizzate:

Ricerca cartografica

Questa parte del lavoro ha interessato l'inquadramento topografico dell'area, per il quale cisi è avvalsi della cartografia IGM in scala 1:25000, dell'analisi degli strumenti di pianificazioneterritoriale utili alla localizzazione delle evidenze archeologiche note e all'identificazione del loro regime di tutela, tra cui anche il Piano Regolatore Generale del Comune di Sant'Omero attualmente in uso e la Carta dei Vincoli della Regione Abruzzo. Si è proceduto infine all'acquisizione di foto satellitari e relativa fotointerpretazione (vedi cap. 6).

Analisi geografica, geomorfologica e geologica

Per l'analisi geografica, geologica e geomorfologica dell'area d'interesse ci si è avvalsi della Carta Geologica d'Italia e della bibliografia sull'argomento (vedi cap. 3).

Ricognizione di superficie

La ricognizione di superficie viene eseguita al fine di individuare, tramite l'analisi diretta del terreno interessato dai lavori (percorrere l'area a piedi), eventuali resti di manufatti antichi visibili in superficie. I dati raccolti durante la ricognizione intensiva (*field survey*), effettuata nei giorni 16-17 gennaio c.a., vengono presentati in uno specifico capitolo (vedi cap. 7).

Ricerca bibliografica e d'archivio

Questa fase delle ricerche ha visto la consultazione delle principali pubblicazioni scientifichee dei documenti d'archivio relativi all'area d'interesse, al fine di individuare siti archeologicie aree di frequentazione compresi cronologicamente fra la Preistoria e l'età post-medievale:le informazioni raccolte sono state compiutamente organizzate e presentate in un'appositaTabella Excel (ALL. 02).

Elaborazione del sistema gis e Valutazione del rischio

Partendo dai dati raccolti con le suddette metodologie di ricerca (punti a-b-c-d) si è proceduto all'elaborazione di un **sistema GIS** in grado di consentire la visualizzazione e l'interrogazione di tutte le informazioni relative alle evidenze archeologiche inserite (vedi cap. 5). Le cartografie tematiche così prodotte hanno costituito la base per la suddivisione del territorio comunale oggetto di studio in due **diverse zone di potenziale alto e medio** (ALL. 03), la cui delimitazione e perimetrazione è stata definita di concerto con il competente Funzionario della Soprintendenza, al fine di rendere coerenti e funzionali le prescrizioni ufficiali.

3. GEOMORFOLOGIA

Il Comune di Sant'Omero, situato tra la piana fluviale del fiume Vibrata e del fiume Salinello, sorge su una collina a circa 209 metri s.l.m., nel settore centro-settentrionale della Provincia di Teramo a circa 27 Km a NO del capoluogo (Fig. 01). Posizionato ad una decina di Km dal Mare Adriatico, il territorio si estende per circa 34,2 Km quadri e confina a Nord con i comuni di Torano Nuovo, Nereto, Corropoli e Tortoreto, ad Est sempre con Tortoreto, a Sud con i comuni di Bellante e Mosciano Sant'Angelo e ad Ovest con i comuni di Sant'Egidio alla Vibrata, Civitella del Tronto e Campli.

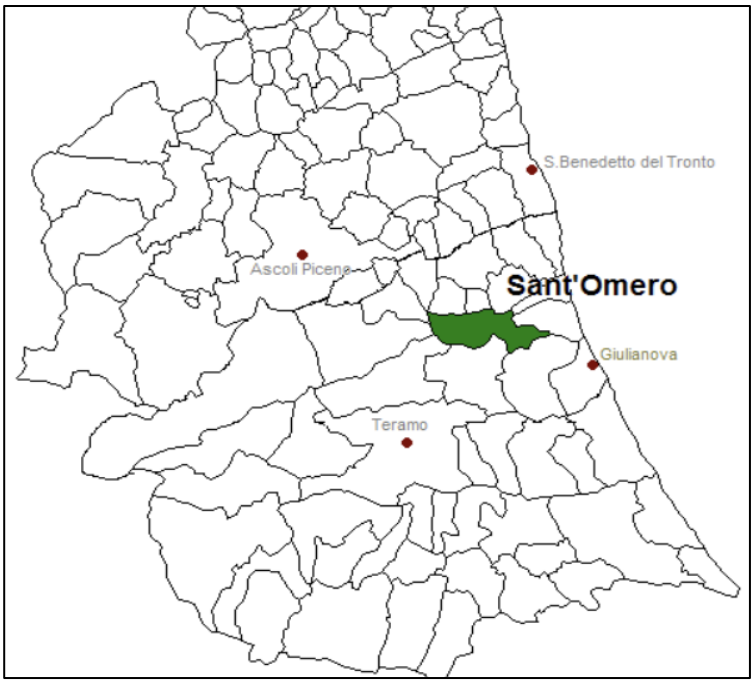


Fig. 01: Comune di Sant'Omero: immagine panoramica e posizione del territorio all'interno della provincia di Teramo

Il Comune di Sant'Omero rientra, dal punto di vista geomorfologico, nell'area compresa tra i bacini dei fiumi Salinello e Vibrata[1], che si posiziona nel comparto Nord-orientale dell'Abruzzo al confine con le Marche, per un'estensione complessiva di circa 306 km^2 (Fig. 02).

Lungo l'asse dei bacini Appennino-mare, sono presenti numerose formazioni geologiche differenti tra loro per composizione litologica, età ed assetto geometrico (Fig. 03). Si tratta di sedimenti marini riconducibili alla

[1]AGOSTINI pp. 123-129, 1996.
[2]191 Km il bacino del Salinello e 115 Km il bacino della Vibrata.

serie geologica di *facies* umbro-marchigiana, caratterizzata da una sequenza di dolomie, ma soprattutto di calcari e marne talora con selce, di età compresa tra il Lias inferiore e l'Oligocene; terreni che attestano l'evoluzione da ambienti di piattaforma carbonatica ad ambienti di mare aperto.

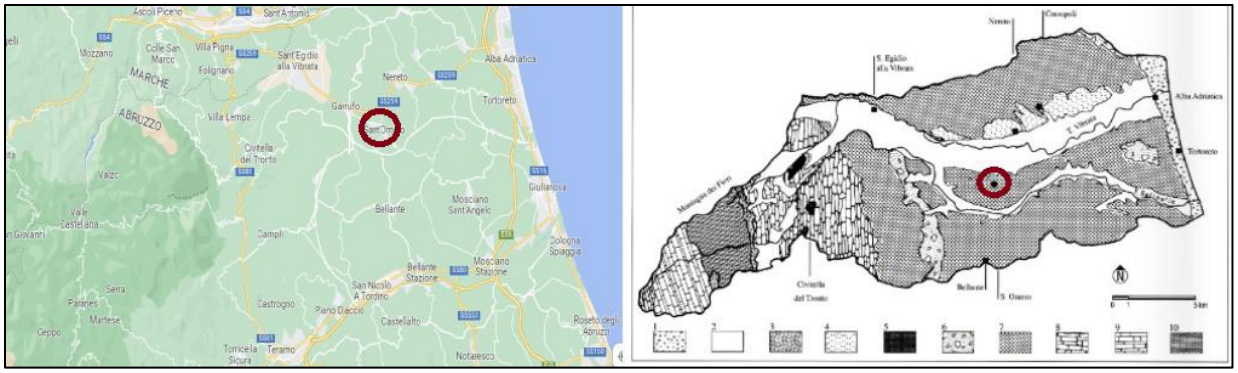
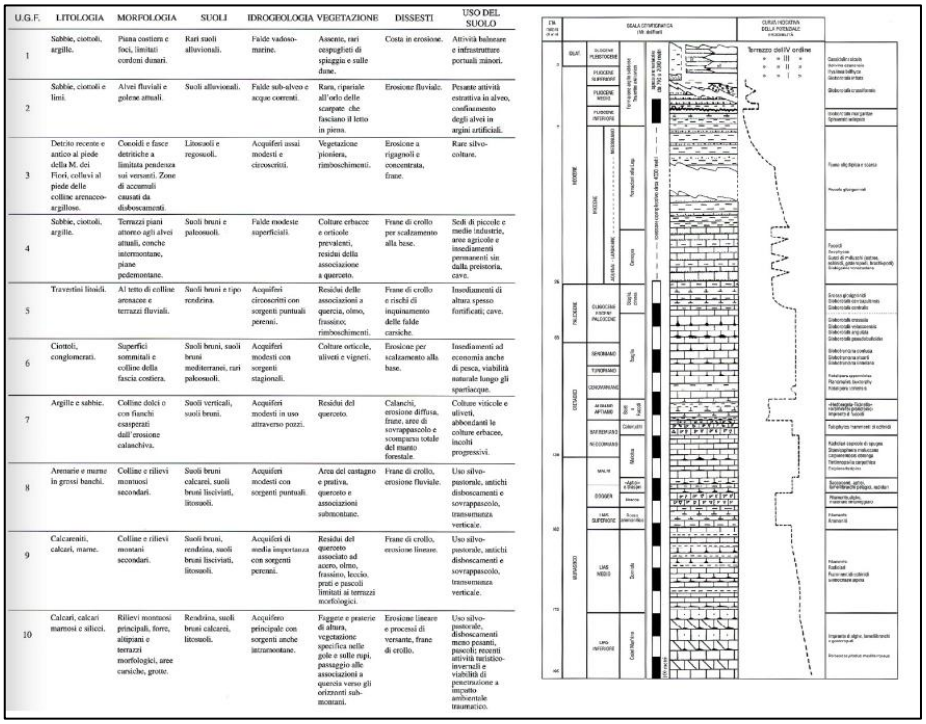


Fig. 02: area dei bacini del Salinello e Vibrata: a sinistra area vista da Google Maps, a destra carta geoambientale (cerchiata in rosso l'area pertinente al Comune di Sant'Omero).



U.G.F.	LITOLOGIA	MORFOLOGIA	SUOLI	IDROGEOLOGIA	VEGETAZIONE	DISSESTI	USO DEL SUOLO
1	Sabbie, ciottoli, argille.	Piana costiera e foci, limitati cordoni dunari.	Rari suoli alluvionali.	Falde vadoso-marine.	Assente, rari ospugliati di spiaggia e sulle dune.	Costa in erosione.	Attività balneare e infrastrutture portuali minori.
2	Sabbie, ciottoli e limi.	Alvei fluviali e golene attuali.	Suoli alluvionali.	Falde sub-alveo e acque correnti.	Rara, ripariale all'orlo delle scarpate che fasciano il letto in piena.	Erosione fluviale.	Pesante attività estrattiva in alveo, confinamento degli alvei in argini artificiali.
3	Detrito recente e antico ai piede della M. dei Fiori, colluvi al piede delle colline arenaceo-argillose.	Conoidi e fasce detritiche a limitata pendenza sui versanti. Zone di accumuli causati da disboscamenti.	Litosuoli e regosuoli.	Acquiferi assai modesti e circoscritti.	Vegetazione pioniera, rimboschimenti.	Erosione a rigagnoli e concentrata, frane.	Rare silvo-coltare.
4	Sabbie, ciottoli, argille.	Terrazzi piani attorno agli alvei attuali, conche intermontane, piane pedemontane.	Suoli bruni e paleosuoli.	Falde modeste superficiali.	Coltare erbacee e orticole prevalenti, residui della associazione a querceto.	Frane di crollo per scalzamento alla base.	Sedi di piccole e medie industrie, aree agricole e insediamenti permanenti sin dalla preistoria, cave.
5	Travertini lisiaifi.	Al tetto di colline arenacee e terrazzi fluviali.	Suoli bruni e tipo rendzina.	Acquiferi circoscritti con sorgenti puntuali perenni.	Residui delle associazioni a quercia, olmo, frassino, rimboschimenti.	Frane di crollo e rischi di inquinamento delle falde carsiche.	Insediamenti di altura spesso fortificati; cave.
6	Ciottoli, conglomerati.	Superfici sommitali e colline della fascia costiera.	Suoli bruni, suoli bruni mediterranei, rari paleosuoli.	Acquiferi modesti con sorgenti stagionali.	Coltare orticole, uliveti e vigneti.	Erosione per scalzamento alla base.	Insediamenti ad economia anche di pesca, viabilità naturale lungo gli spartiacque.
7	Argille e sabbie.	Colline dolci o con fianchi esasperati dall'erosione calanchiva.	Suoli verticali, suoli bruni.	Acquiferi modesti in uso attraverso pozzi.	Residui del querceto.	Calanchi, erosione diffusa, frane, aree di sovrappascolo e scomparsa totale del manto forestale.	Coltare viticole e ulivati, abbondanti le coltare erbacee, incolti progressivi.
8	Arenarie e marne in grossi banchi.	Colline e rilievi monoclni secondari.	Suoli bruni calcarei, suoli bruni lisciviati, litosuoli.	Acquiferi modesti con sorgenti puntuali.	Area del castagno e prativa, querceto e associazioni submontane.	Frane di crollo, erosione fluviale.	Uso silvo-pastorale, antichi disboscamenti e sovrappascolo, transeversanza verticale.
9	Calcareniti, calcari, marne.	Colline e rilievi montani secondari.	Suoli bruni, rendzina, suoli bruni lisciviati, litosuoli.	Acquiferi di media importanza con sorgenti perenni.	Residui del querceto associato ad acero, olmo, frassino, leccio. prati e pascoli limitati ai terrazzi morfologici.	Frane di crollo, erosione lineare.	Uso silvo-pastorale, antichi disboscamenti e sovrappascolo, transeversanza verticale.
10	Calcari, calcari marnosi e silicei.	Rilievi montuosi principali, forre, altipiani e terrazzi morfologici, aree carsiche, grotte.	Rendzina, suoli bruni calcarei, litosuoli.	Acquifero principale con sorgenti anche intramontane.	Faggete e praterie di altura, vegetazione specifica nelle gole e sulle rupi, passaggio alle associazioni a quercia verso gli orizzonti sub-montani.	Erosione lineare e processi di versante, frane di crollo.	Uso silvo-pastorale, disboscamenti meno pesanti, pascoli; recenti attività turistico-invernali e viabilità di penetrazione a impatto ambientale traumatico.

Fig. 03: a sinistra: legenda della carta Geoambientale dei bacini del Salinello e Vibrata (UGF); a destra: scala stratigrafica delle formazioni geologiche affioranti nei bacini del Salinello e Vibrata

Successivamente, dal Miocene fino al Pleistocene Inferiore, si afferma una sedimentazione a prevalente componente terrigena (clastica e argillosa) con litotipi quali calcareniti, marne argillose, arenarie,

argille, sabbie e conglomerati. Dal Miocene superiore l'area è coinvolta nell'orogenesi appenninica che procede secondo un trend spazio-temporale progressivamente da Ovest verso Est: si delineano così il settore più orientale della catena appenninica e l'antistante bacino (fossa Adriatica), progressivamente colmato proprio dalla deposizione delle formazioni clastiche, e poi a sua volta coinvolto nell'orogenesi. L'evoluzione tettonica si svolge in più fasi che configurano strutture geologiche complesse, con pieghe, scaglie, sovrascorrimenti (Montagna dei Fiori) che determinano un raccorciamento crostale ed il trasporto verso Est delle stesse unità tettoniche.

Dislocazioni per faglia, inoltre, interessano anche i terreni marini più recenti e risultano espressione più giovane dei movimenti tettonici. Nel tratto medio e di foce i fiumi Salinello e Vibrata scorrono incassati all'interno di formazioni continentali fluviali, sono presenti infatti con continuità nel tratto vallivo dei bacini quattro ordini di terrazzi alluvionali di età compresa tra il Pleistocene medio e l'inizio dell'Olocene. La genesi dei terrazzi risulta complessa e va ricondotta ad azioni morfologiche e sedimentarie di sistemi idrografici controllati dall'alternarsi durante il Pleistocene di differenti condizioni climatiche e dal continuo sollevamento, sia della zona di catena che della già colmata fossa. La risalita dei fluidi idrotermali lungo le linee di dislocazione tettonica di importanza regionale ed il loro miscelamento con le acque epidermiche della falda fluviale conducono lungo il fiume Salinello, ai piedi della Montagna dei Fiori (ad esempio Civitella del Tronto), alla ciclica formazione di depositi di travertino che a loro volta rimangono sospesi sul fondovalle con i coevi terrazzi alluvionali.

Nel Pleistocene medio la linea di costa adriatica assume ormai un andamento non dissimile dall' attuale, anche se durante l'apice delle fasi climatiche fredde pleistoceniche il livello del mare si porta oltre cento metri più in basso di quello attuale. Pur di minore entità sono attestate differenze nella linea di costa e di geometria dei corsi d'acqua (ad esempio la cattura tra Salinello e Vibrata) anche in età storica. E' dunque negli ultimi sette/sei milioni di anni che si svolge l'evoluzione morfogenica dell'area dei due bacini, ma è soprattutto nell'ultimo milione di anni che si determina l'attuale complesso assetto geomorfologico. I bacini del Salinello e del Vibrata risultano infatti composti da più forme di modellamento che sono il risultato nel tempo delle interazioni tra substrato litologico, geometrie dell'assetto tettonico, tipo e intensità delle azioni morfodinamiche, di ripetuti processi pedogenetici, di differenti contesti climatici. Per i loro aspetti geomorfologici i bacini possono suddividersi pertanto in zone, caratterizzate ciascuna da più unità

morfologiche fondamentali (UGF) (Fig. 03): Zona delle depressioni intermontane[3], Zona montana[4], Zona pedemontana[5], Zona collinare e Zona costiera[6].

L'area di Sant'Omero rientra all'interno della "Zona collinare"[7], le unità geomorfologiche fondamentali sono: UGF 02, UGF 07. La "Zona collinare" corrisponde alla fascia di colline antistanti la linea di costa e all'area che da questa le separa. I litotipi prevalenti sono le sabbie e i conglomerati. Numerosi indizi morfologici e sedimentologici suggeriscono, per l'intervallo di tempo compreso tra il Pleistocene medio e oggi, che l'evoluzione geologica con la quale si è determinata l'attuale linea di riva sia stata più complessa di quanto ritenuto sino ad ora. Molteplici tracce di spianate marine poste a quote successive (terrazzi), forme costiere, depositi di spiaggia e subcontinentali attestano, infatti, eventi la cui cronologia è ancora da definire con precisione. Nell'insieme questi, talora esili, indizi evidenziano soprattutto rapide fasi morfogenetiche da ricondurre ad uno scenario geodinamico particolarmente attivo.

L'impatto antropico ha agito, con il suo divenire progressivo, sull'assetto morfologico dei bacini, determinando attraverso l'uso, l'occupazione del suolo e lo sfruttamento delle risorse del territorio, un insieme dinamico di paesaggi. A partire dalle comunità di villaggio fino alle comunità urbane si assiste al passaggio dall'uso del suolo e del territorio, all'uso del suolo e al possesso del territorio. I bacini del Salinello e della Vibrata, componendosi di tutti i principali ambienti naturali, presentano emergenze archeologiche varie e diffuse, di ampia cronologia e tipologia. Per il Paleolitico, i contesti di ritrovamento delle industrie litiche sino ad oggi segnalati permettono di ricondurre, anche in relazione alle condizioni di giacitura, la frequentazione di particolari aree alla valenza ecologica che le stesse avevano in condizioni climatiche differenti dalle attuali. Del tutto sconosciuti i siti di "abitato", scarse le testimonianze in grotta, sono invece più chiare le principali aree di rifornimento della materia prima per le industrie poste sul versante orientale

[3]Sono ampie conche limitate da spartiacque netti ed elevati a cui si raccordano tramite ripidi versanti; le unità geomorfologiche fondamentali sono: UGF 08, UGF 09. (AGOSTINI 1996, p. 127, I).

[4]Corrisponde alla dorsale della Montagna dei Fiori e ai rilievi minori. Vi affiorano i litotipi del complesso carbonatico; le unità geomorfologiche fondamentali sono: UGF 09, UGF 10. (AGOSTINI 1996, p. 127, II).

[5] Rappresenta l'area di transizione tra il rilievo appenninico e il rilievo collinare centrale dei bacini. E' costituito da forme di accumulo di sedimenti continentali (coltri detritiche, rilievi di travertino, lembi residui dei terrazzi alluvionali più antichi) e da articolate elevazioni di formazione arenacea. Le dislocazioni tettoniche e la geometria delle strutture controllano una morfologia aspra, poco conservativa, in continua evoluzione per l'intensa erosione idrografica, per il ruscellamento diffuso e per i movimenti di massa (frane). Le unità geomorfologiche fondamentali sono: UGF 03, UGF 04, UGF 08 (AGOSTINI 1996, p. 128, III).

[6] È costituita da deboli rilievi, dalle dolci sommità talora tabulari articolati da una gerarchizzata rete idrografica; le unità geomorfologiche fondamentali sono: UGF 01; UGF 02 (AGOSTINI 1996, p. 129, V).

[7]AGOSTINI 1996, p. 129, IV.

della Montagna dei Fiori (formazioni calcaree con letti e noduli di selce policroma) o nelle formazioni alluvionali più antiche ai piedi dello stesso rilievo.

Le emergenze neolitiche si evidenziano per l'affermarsi del modello di abitato su terrazzo fluviale praticamente diffuso lungo tutto il tratto vallivo dei due fiumi. La facilità di lavorazione dei suoli e i processi di allevamento limitano sempre più la caccia e il nomadismo. In molti casi si assiste al perdurare di tali insediamenti nell'età del Bronzo e nell'età del Ferro. A partire almeno dalla media età del Bronzo è probabile che gli insediamenti nei bacini del Salinello e della Vibrata costituissero già un territorio organico e strutturato, in cui gli stessi insediamenti risultano in rapporto gerarchico e con funzionalità produttive e di smistamento sempre più specifiche. In quest'epoca si preferiscono per gli abitati i luoghi difesi naturalmente e vengono sfruttati i fianchi di collina ad uso agricolo. Con l'età del Ferro si assiste alla contrazione nel numero di abitanti a favore di una maggiore dimensione dei singoli siti con la definitiva organizzazione e integrazione del territorio dei due bacini. Gli insediamenti risultano più articolati e tornano in parte ad occupare, o si impiantano *ex novo*, in ampie aree pianeggianti spesso alla confluenza di grandi fiumi. Alcune ampie pianure sono alienate dall'agricoltura per divenire estese necropoli (per esempio la Necropoli di Campovalano). Il paesaggio, in questa fase, risulta ben definito da territori e viabilità (sia terrestre che forse delle vie d'acqua) stabilmente controllati. In età classica e con la conquista romana, alla fondazione delle città, si accompagna una forma di occupazione volta allo sfruttamento del territorio con la creazione di insediamenti rustici e fattorie di medie e grandi dimensioni.

4. INTRODUZIONE STORICO-ARCHEOLOGICA E TOPOGRAFICA

Il capitolo seguente descrive sinteticamente le componenti e il quadro insediativo del territorio attualmente compreso nei limiti giurisdizionali del comune di Sant'Omero (TE).

Esso appartiene ad uno dei 12 comuni della Val Vibrata**,** tra le località più antiche e più importanti della zona; sorge su una lussureggiante collina, posta come spartiacque tra i fiumi Vibrata da un lato e Salinello dall'altro, a 209 mt sul livello del mare e a circa 27 km da Teramo.

Il territorio, in epoca preromana, a partire dall'età del Ferro fino ad epoca repubblicana, si posizionava al confine tra l'area occupata dai Piceni, a Nord, e quella dei Pretuzi a sud (Fig. 04).

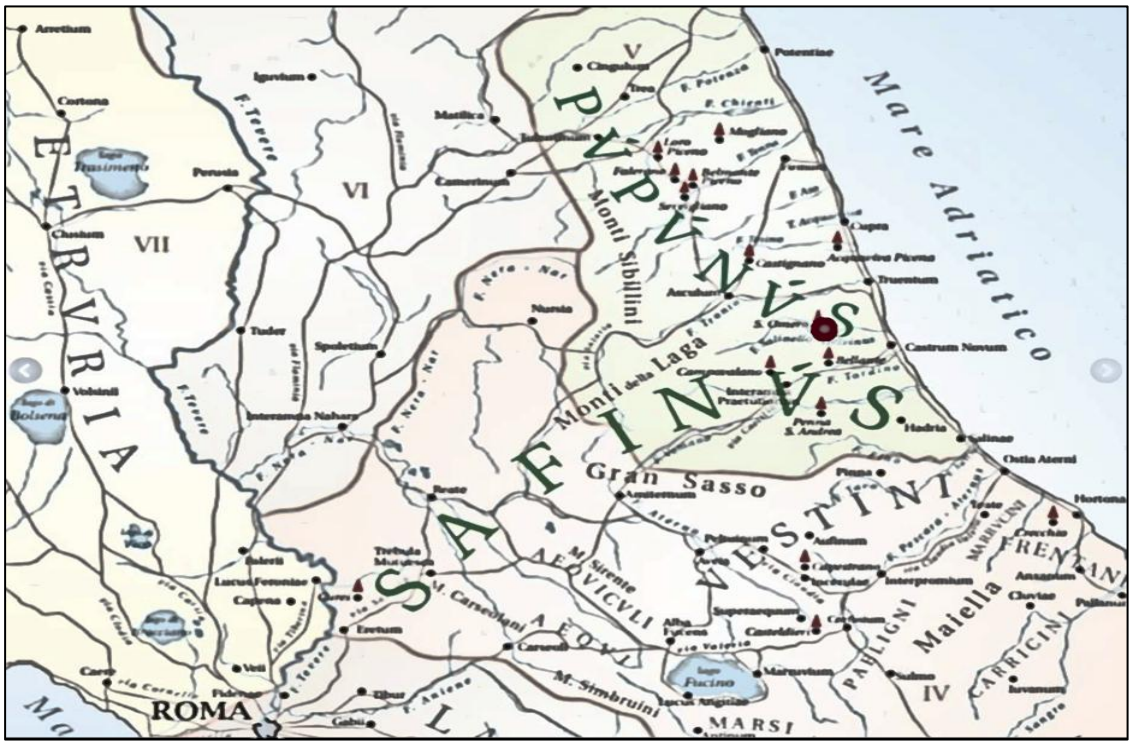


Fig. 04: il territorio della Regio V (in rosso l'area di Sant'Omero) (La REGINA 2010).

L'occupazione della zona vede le prime testimonianze materiali in età preistorica e protostorica. Le origini del popolamento antico di questo territorio sono documentate in età neolitica [8] grazie all'identificazione, nell'Ottocento, di tre villaggi neolitici: Santa Maria a Vico (sito n°17), Scendella (sito n°34) e Garrufo-Santa Scolastica (sito n°02). Vennero scavate ed indagate rispettivamente: cinque capanne, situate

[8] D'ERCOLE 1996, pp. 139-140.

in un terreno privato appartenente al signor Raffaele Ambrosi nell'area di Santa Maria a Vico[9]; a Scendella ne furono individuate quattro, poste, nei documenti d'archivio, nei terreni della vedova De Sanctis, colonia Ranalli[10]; mentre nella terza località vennero rinvenuti i resti di capanne con depositi di nuclei e schegge di ossidiana[11]. Si tratta, in tutti e tre i casi, di villaggi posti su terrazzi fluviali, a breve distanza l'uno dall'altro.

L'area archeologica di Santa Maria a Vico è stata localizzata, nel quadro delle ricerche di archivio e sul campo, condotte dalla Cooperativa Archeologia e Territorio alla fine degli anni '70, in prossimità della sponda alluvionale del Fiume Vibrata; maggiori frutti hanno invece dato le ricognizioni condotte, nell'aprile e nel novembre del 1979, a Scendella. Si è potuto localizzare, infatti, un punto "A" sito tra quota 98 a est e quota 102 a sud dell'IGM 1:25000, che ha restituito lame di coltelli in selce. Il punto "B", in cui sono stati raccolti strumenti in selce e ceramica di impasto è invece posto tra quota 104 IGM a nord e quota 100 IGM a sud, ed è costituito da terreno antropizzato, delle dimensioni di circa trenta per ottanta metri, posto sul declivio e sulla cima del terrazzo. Il villaggio neolitico di Garrufo-Santa Scolastica infine potrebbe coincidere, almeno in parte, con quello identificato, nel 1979, tra viale Kennedy e Masseria De Angelis, nel comune di Sant'Egidio alla Vibrata. Ad età neolitica potrebbe essere riferito anche il sito di Colle Casone (sito n°33), identificato nel marzo del 1979 dalla Cooperativa Archeologia e Territorio, nel quale vennero identificati, in una ristretta area di terreno scuro, materiali litici e dei frammenti d'impasto non tornito, oltre che della ceramica medievale (Fig. 05).

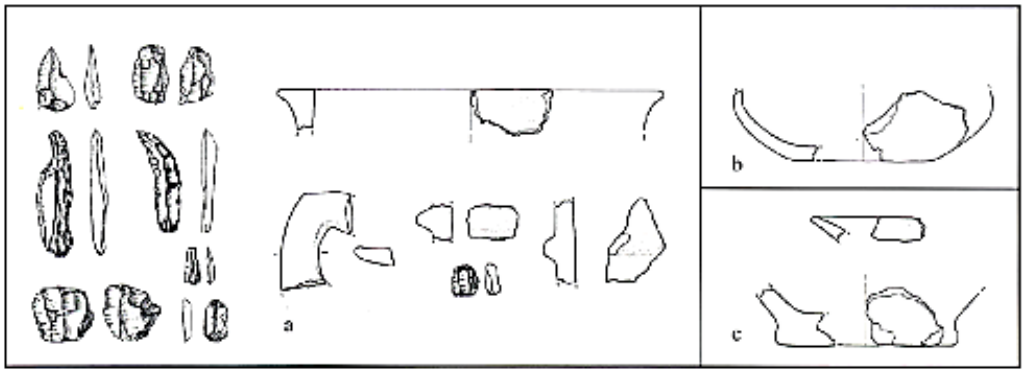


Fig. 05: Sant'Omero: a) Scendella: Frammenti di vasellame fittile e strumentario litico dal sito preistorico. b-c) Colle Casone e Colle Alto: materiale di impasto dai siti preistorici (D'ERCOLE 1996, p.139, fig.90).

[9] ROSA 1874, p. 194.
[10] ROSA 1872, pp. 389,477.
[11] ROSA 1871, pp. 469, 492.

Ancora più problematica risulta la datazione del materiale fittile e litico raccolto, nello stesso periodo, 200 metri a Nord-Est di Masserie Cerulli alla quota 142 dell'IGM 1:25000 (sito n° 03). All'Età del Bronzo[12] potrebbe invece essere attribuito il rinvenimento, effettuato sempre nel 1979 sulle pendici orientali di Colle alto (sito n°28), a 200 metri a nord della quota IGM 117, in una zona caratterizzata da terreno nerastro: intonaco di capanna, una scodella ad orlo rientrante ed altri frammenti d'impasto. Nello stesso ambito cronologico (II millennio a.C.) dovrebbe rientrare anche "l'officina di fonditori di bronzo" trovata a Garrufo "in un terreno dei Baroni Cornacchia a pochi metri di distanza dal loro Casino verso occidente". Una spada "italica" in bronzo, a lingua da presa, del tipo Perugia, riferibile al IX secolo a.C., rotta intenzionalmente in due pezzi, rinvenuta nel territorio di Sant'Omero e conservata al Museo Pigorini, sta, verosimilmente, a testimoniare la presenza di sepolture della prima Età del Ferro[13].

La presenza di altre sepolture è indiziata anche alla quota 115 dell'IGM, circa un chilometro ad est di Masseria Branella; nei pressi di una tomba fu rinvenuto nel 1843 il cosiddetto "cippo di Sant'Omero", posto su un colle sovrastante la piana[14] (sito n°20). Si tratta di un cippo in arenaria, rastremato verso l'alto, con base leggermente convessa e con iscrizione incisa composta da cinque righe ad andamento bustrofedico[15] (Fig. 06).



Fig.06: Cippo di Sant'Omero (conservato a Teramo).

[12] D'ERCOLE 1996, pp. 139-140.
[13] D'ERCOLE 1996, pp. 139-140; BIANCO PERONI 1970, p. 82, n 202.
[14] FABRETTI 1878, n 438.
[15] MORANDI 1974, p. 40.

Le popolazioni di età preistorica stanziatesi in questo territorio diedero origine, in età storica, a nuove forme insediative come i *vici* che assunsero, in epoca repubblicana, un ruolo strategico (siti nn°15, 17, 19, 27).

Il popolamento nel territorio di Sant'Omero appare, intorno al 265 a.C., organizzato lungo le principali diramazioni stradali con tipologie di insediamento come i *vici* e i *pagi,* gestiti da un'autorità centrale identificata nella città capoluogo. L'area, difatti, assume un significativo ruolo strategico, divenendo un importante centro di scambi e punto strategico di comunicazione e interazione tra le popolazioni collocate tra nell'entroterra e sulla costa. In particolare si identificano tre ambiti insediativi, con morfologia ed assetto organizzativo diversi[16]: due siti posti su terrazzo fluviale tra cui il *vicus Stramenta(rius)* a Santa Maria a Vico (sito n°17), il quale assume un ruolo fondamentale nelle attività commerciali tra la costa e l'entroterra trasformandosi progressivamente, tra il IV e il VI secolo, in un importante centro religioso (Fig. 07); l'insediamento di Garrufo (Siti nn°01-02: corrispondenti all'abitato e alla relativa necropoli); e una serie di abitati di semialtura, collocati sulle propaggini collinari circostanti l'attuale paese di Sant'Omero, e risalenti al periodo piceno, come documentato dal rinvenimento ivi avvenuto del ben noto cippo di Sant'Omero, trasformatisi in età tardo-repubblicana in articolati insediamenti caratterizzati dalle imponenti cisterne di Case Alte (sito n°09) dell'Ospedale (sito n°07), e di Colle Ferro-via dei Saraceni (sito n°11), poi presumibilmente, occupati sino all'alto medioevo.



Fig. 07: Sant'Omero: sx Chiesa di Santa Maria a Vico, dx resti di strutture romane in prossimità della chiesa da attribuire al Vicus Stramenta (rius) (immagini da web).

[16] STAFFA 1996, p. 279.

Di tale originario assetto dovrebbe appartenere anche la localizzazione della primitiva chiesa di San Tommaso, in seguito addirittura inglobata nel circuito delle mura del borgo medievale (Fig. 08).

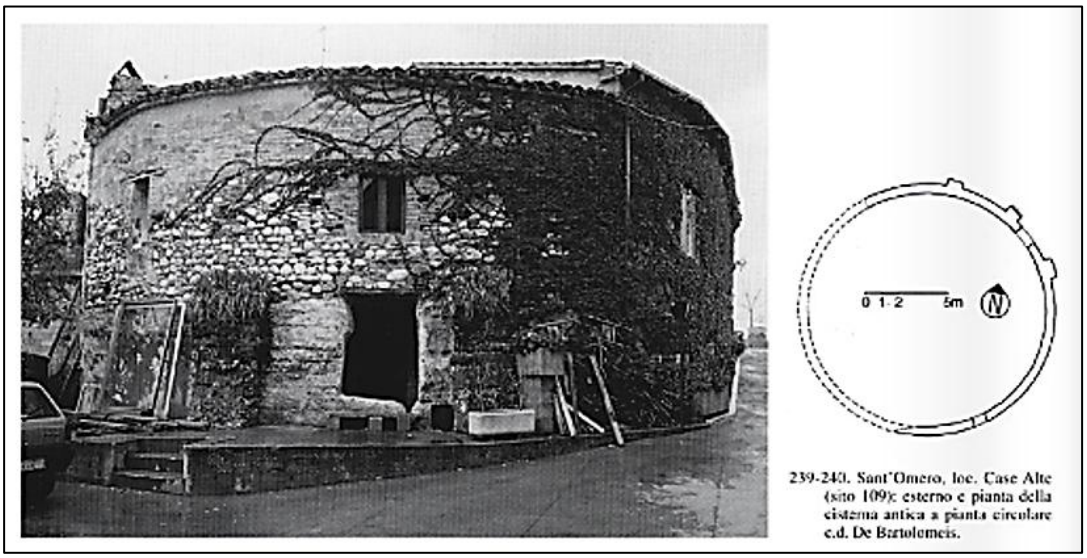


Fig. 08: Sant'Omero, loc. Case Alte (sito n°09); esterno e pianta della cisterna antica a pianta circolare c.d. De Bartolomeis (STAFFA 1996, p.283 figg.239-240).

Al panorama sopra descritto si aggiungono anche abitati rustici, in parte risalenti ad età repubblicana (siti nn° 13, 15, 21, 24, 27), ville (siti nn° 06, 07, 09, 11, 18, 19, 22, 25) ed altri insediamenti minori (siti nn° 03, 05, 10, 14, 16, 28).

Durante la fase altomedievale nella valle sorsero numerosi monasteri e pievi di origine benedettina, i quali scelsero aree di precedenti nuclei rurali tardo antichi situati nei pressi della viabilità romana.

In generale il popolamento della vallata sembra conservarsi nel suo assetto antico sino al X-XI secolo nei pressi di Santa Maria a Vico (sito n°17) e Sant'Angelo Abbamano (sito n°19), mentre l'area di Sant'Omero subisce stravolgimenti connessi all'incastellamento dei precedenti abitati di tradizione antica.

Tra il IX e XI secolo il *Vico Strument(arius*) diventa un punto di riferimento della diocesi aprutina tanto da assumere in epoca normanna il titolo di *Plebs S. Mariae in Vico*, come documentato da una bolla del vescovo di Teramo, Guido, accordata dal pontefice Anastasio IV il 27 novembre del 1153. Con tale documento Santa Maria a Vico si vide riconoscere la dignità di *plebs* ovvero di chiesa parrochiale abilitata alla somministrazione del battesimo oltre che alla *cura animarum*, ruolo che si protrasse fino al XIII sec.

Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente e le conseguenti invasioni barbariche, infatti, gli abitanti dell'area preferirono spostarsi in terre più riparate e meno esposte alle incursioni. In questo periodo l'abitato di pianura viene abbandonato a favore di uno stanziamento d'altura più sicuro.

Tra XII e XIII secolo, per esigenze difensive, sorsero i primi centri incastellati di Sant'Imerio-Sant'Omero (sito n°08), di Ancarano, Controguerra, Nereto, Colonnella, Corropoli e Tortoreto, determinando lo spopolamento della valle a favore di nuclei urbani chiusi e cinti da mura. La pieve di S. Maria a Vico perse importanza contestualmente alla creazione del nuovo organismo religioso sorto all'interno del centro fortificato di Sant'Omero.

La prima notizia storica su Sant'Omero si ha nel 1154 quando la cittadina viene riconosciuta come centro feudale sotto il dominio di Gualtiero di Rinaldo. Il feudo, dopo essere passato di mano in mano a diversi feudatari, nel 1644 viene venduto insieme a Poggio Morello a Don Alvaro Alarçon De Mendoza.

Dopo il 1806, con la caduta del Regno di Napoli e la sconfitta degli eserciti del Re Ferdinando IV, il vecchio castello feudale sopravvive come abitazione privata, con la sua entrata dalle mura di nord-est ed il portone di legno ferrato. Si conserva anche il palazzotto del feudatario, ampliato in varie epoche, con una loggetta medievale e una facciata rinascimentale.

Tracce di storia di epoca moderna sono tuttora rintracciabili tra le antiche *ruette* del centro cittadino, come la sconsacrata e trecentesca chiesa della Misericordia, detta Marchesale.

5. LA CARTA ARCHEOLOGICA

La Carta Archeologica è stata realizzata partendo dalla schedatura di tutti i siti noti, i depositi archeologici esistenti e le singole segnalazioni di rinvenimenti sparsi, attraverso un'attenta ricerca bibliografica e d'archivio, integrata dalle informazioni desumibili dalla ricognizione archeologica (vedi cap. 7): le informazioni sono state raccolte ed organizzate compiutamente all'interno di una tabella di sintesi finale, che permettesse una consultazione rapida ed intuitiva e la facile possibilità di aggiornamento ed implementazione.

Di seguito vengono riepilogate le voci presenti all'interno della Tabella Siti:

- Scheda sito
- Rif. Bibliografico n° siti
- Provincia
- Comune
- Località / Frazione / Toponimo
- Coordinate
- Tipologia di evidenza
- Cronologia
- Profondità
- Descrizione
- Scavo / ricognizione / altro
- Bibliografia

Le voci scelte sono state ritenute utili a fornire tutte le informazioni necessarie allo scopo, nonché all'agevole visualizzazione e consultazione dei siti stessi all'interno del sistema GIS.

5.1. Strumenti e metodi di indagine applicati alla redazione della carta archeologica

In generale, le "Carte Archeologiche" nascono con lo scopo di fornire, su base cartografica, le informazioni relative alle evidenze storico-archeologiche di un dato territorio. I dati, riportati in schede sintetiche arricchite da documentazione grafica e fotografica, costituiscono un vero e proprio "Catasto dei Beni Culturali", utile sia per programmare studi specialistici o interventi di tutela/fruizione del patrimonio, sia per pianificare le attività umane legate alla costruzione di opere pubbliche o all'espansione urbanistica dei centri abitati. Nel caso specifico, il presente documento è il risultato dello spoglio sistematico della

documentazione bibliografica esistente e dei dati di archivio disponibili presso uffici della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di L'Aquila e Teramo relativamente alle emergenze archeologiche note e alle segnalazioni di rinvenimenti fortuiti avvenuti nell'area di studio.

Questa carta, che illustra e descrive i principali momenti dell'occupazione umana del territorio, fornisce, oltre alle informazioni ricavate dalle indagini bibliografica e d'archivio (vedi all. 2 Tabella Excel), i risultati di campagne non sistematiche di ricognizione a terra eseguite tra gennaio e settembre 2024 (vedi cap. 7). (Fig. 9).

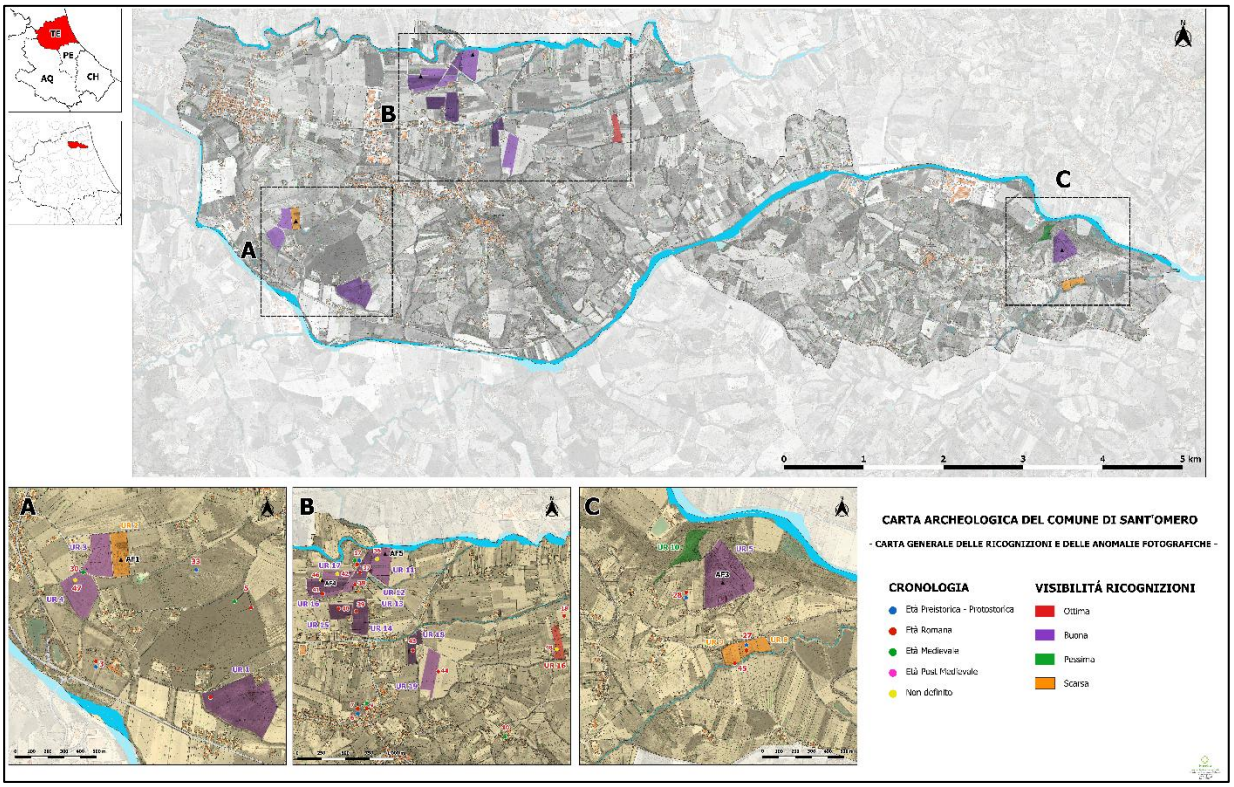


Fig. 9. Carta delle ricognizioni e delle anomalie fotografiche.

Le informazioni raccolte in questa fase sono confluite in un database, o tabella degli attributi, progettato per raccogliere e descrivere tutte le informazioni connesse ad ogni singolo record archeologico (Figg. 10-11-12).

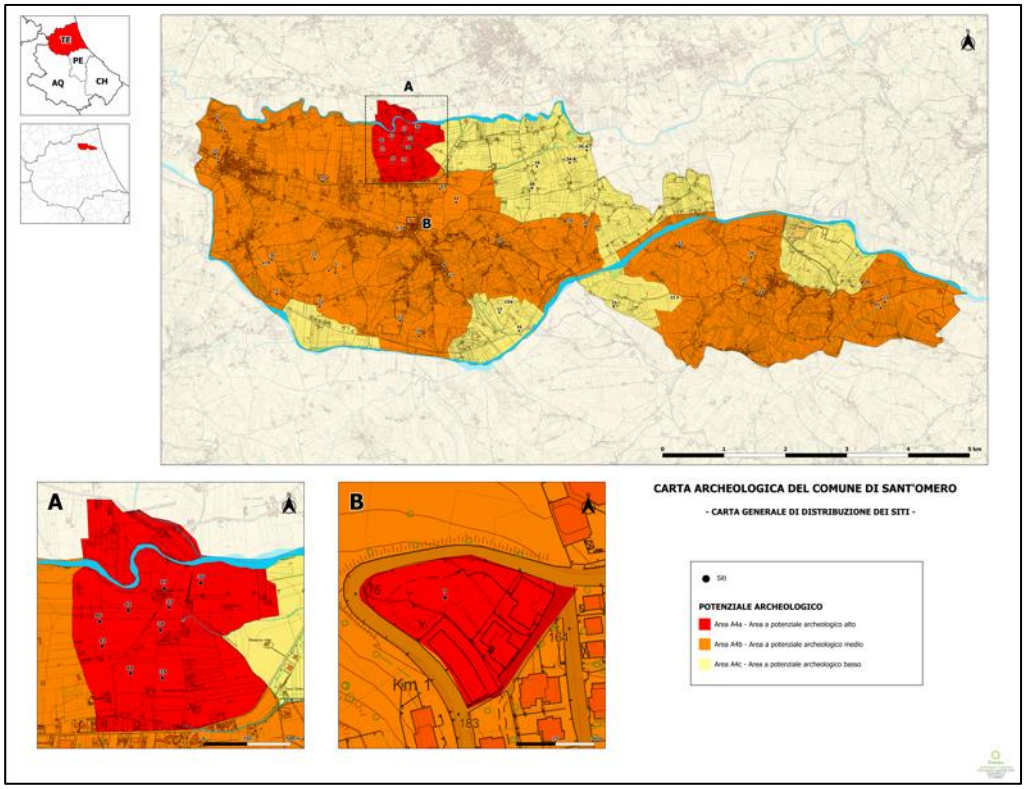


Fig. 10. Carta generale di distribuzione dei siti.

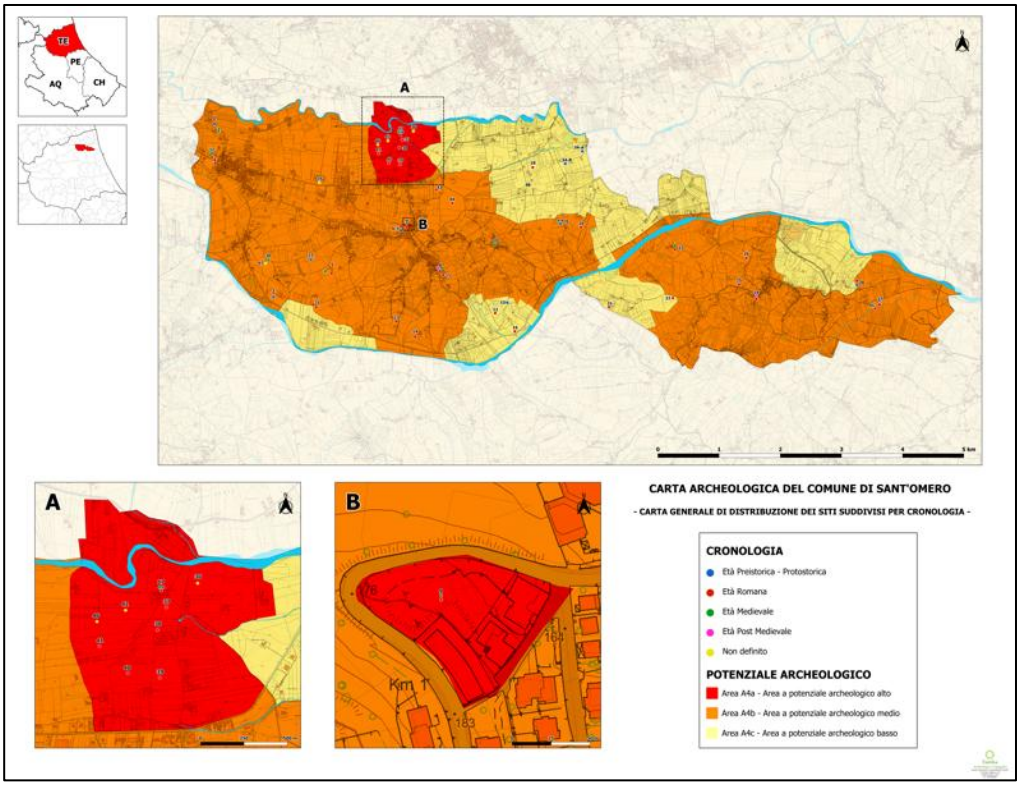


Fig. 11. Carta generale di distribuzione dei siti suddivisi per cronologia.

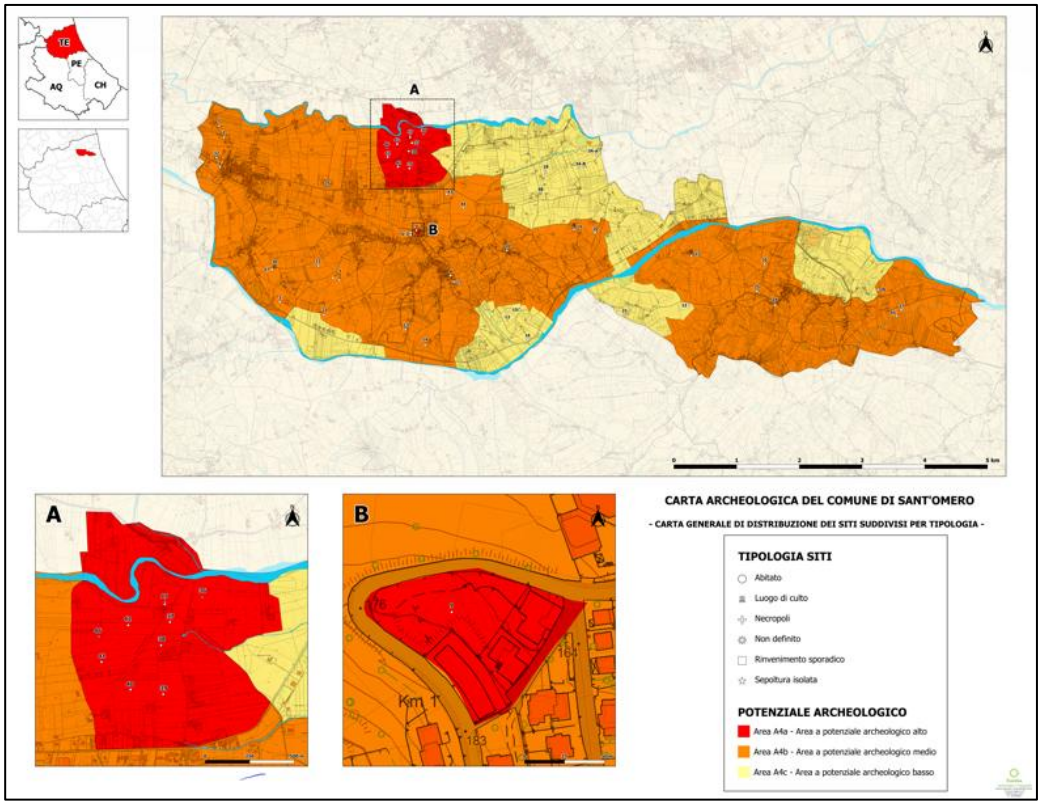


Fig. 12. Carta generale di distribuzione dei siti suddivisi per tipologia.

I siti individuati sono in totale n. 48 e sono stati numerati progressivamente; presentano come aree di materiali sporadici o depositi archeologici pluristratificati datati tra l'età preistorica e l'età post medievale e riferibili ad accampamenti temporanei pre-protostorici all'aperto, a insediamenti permanenti dell'età dei metalli, d'età romana e medioevale, a ville e insediamenti rurali minori, fortificazioni, luoghi di culto, necropoli, infrastrutture e sistemi viari (Fig. 13),

Tutti i record archeologici individuati nell'area di studio (circa 34 km^2 di territorio comunale) sono stati inseriti in un sistema informativo geografico con sistema di riferimento WGS 84/ UTM zone 33 N (EPSG 3046), raccolti all'interno di un unico strato informativo (file *vector* puntuale in formato .shp) e successivamente georeferenziati sulle Carte Tecniche Regionali 1:10.000 e 1:5.000 e sull'IGM 1.25:000, tutte consultabili e scaricabili dal Geoportale della Regione Abruzzo tramite i servizi WMS.

Per quanto concerne le aree che sono state soggette a ricognizione, anche queste ultime sono state inserite all'interno del software GIS e raccolte all'interno di un file vettore poligonale in formato .shp. Si è poi proceduto a numerare progressivamente suddette aree e a categorizzarle in base ai parametri di visibilità stabiliti sul campo (Ottima – Buona – Scarsa – Pessima).

Inoltre, di concerto con il funzionario archeologo responsabile, si è proceduto alla perimetrazione delle aree in base al loro potenziale archeologico (Alto – Medio – Basso) e ad ogni valore si è assegnato un diverso codice colore (Fig. 14).

id	1
Localit	Piancarano
Comune	Sant'Omero T
Tipologia	Abitato
Cronologia	Paleolitico
Descrizion	Rinvenimento di schegge di industria litica, un bifacciale di tecnica levallois ,un raschatoio e un nucleo di ossidiana.
Bibliograf	Mastroianni 2017, p.22-23;
Sito_pluri	Si
Periodo	Età Preistorica - Protostorica

Fig. 13: esempio di Scheda di sito della Carta Archeologica con in evidenza i campi del dato tabellare (id, Località, Comune, Tipologia, Cronologia, Descrizione, Bibliografia, Pluri-stratificazione del sito, Periodo) e il relativo popolamento che descrive, in maniera sintetica, le principali caratteristiche di ogni record archeologico.

La vestizione grafica dei dati tabellari, o simbologia dei geodati, e in particolare le descrizioni dei campi "Tipologia" di sito e "Cronologia", è stata stabilita in accordo con il funzionario archeologo responsabile del procedimento (Fig. 15).



Fig. 14: Legenda relativa ai valori del potenziale archeologico adottati con i relativi codici colore.

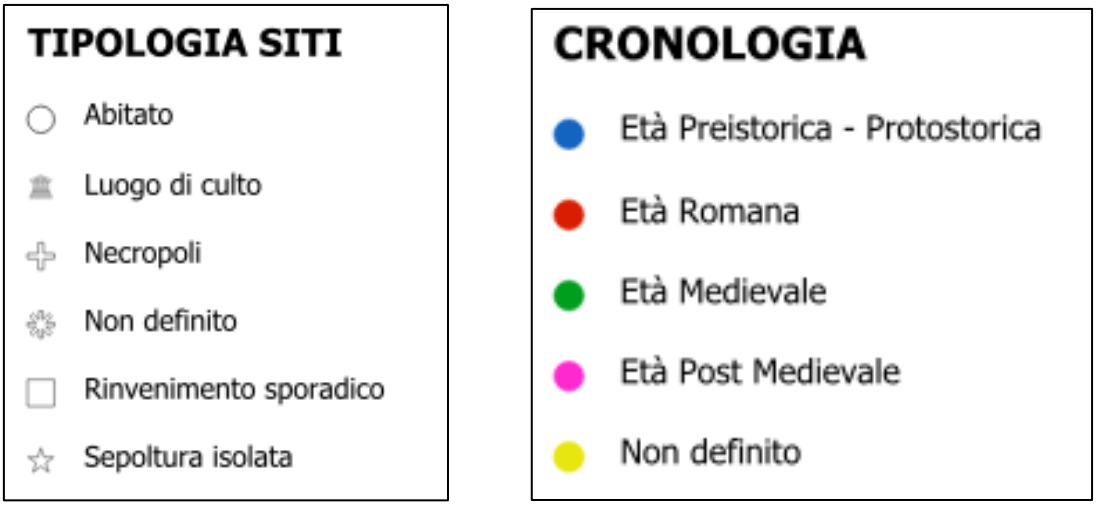


Fig. 15: a sx vestizione grafica del campo "Tipologia di sito"; a dx: vestizione grafica del campo "Cronologia".

Infine, per l'elaborazione grafica si è optato per l'impiego del Layout Stampa del GIS. Per le basi cartografiche ci si è avvalsi dell'utilizzo delle immagini satellitari messe a disposizione dai servizi WEB del *software,* nonché delle due CTR (1:10.000 e 1:5.000) e delle mappe catastali rispettivamente scaricabili tramite i servizi WMS del Geoportale della Regione Abruzzo e dell'Agenzia delle Entrate.

5.2. *Analisi dei dati*

Per la realizzazione della carta archeologica, seguendo le prescrizioni del richiamato art.25 del D.Lgs. 50/2016 (che fornisce indicazioni sui metodi di censimento del patrimonio archeologiche nelle aree interessate da imminenti lavori pubblici), si è proceduto all'acquisizionedi un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti: archivistiche, bibliografiche, cartografiche e vincolistiche. L'analisi della bibliografia archeologica e storica, aggiornata all'anno attuale, consente una buona ricostruzione delle dinamiche dell'insediamento antico nell'area studio, che in questa sede viene di seguito sintetizzata e riproposta.

5.3. *Analisi bibliografica*

I lavori per la realizzazione della carta archeologica del Comune di Sant'Omero, da inserire nel nuovo PRG, hanno portato al censimento e alla caratterizzazione topografica di **48 siti archeologici**. Si tratta in larga misura di resti d'abitato (**37 siti su 48**), in associazione con necropoli e/o luoghi di culto (**5 siti su 48**), oppure di luoghi di culto e necropoli isolate (**8 siti su 48**) che rimandano ad un periodo compreso tra una

avanzata Età Neolitica e l'Età Moderna (vedi, Carta distribuzione cronologica e Carta tipologica siti). Nella cartografia allegata sono stati inoltre individuati i luoghi di provenienza di alcune iscrizioni antiche (**2 casi su 48**) e le aree di alcuni rinvenimenti sporadici.

L'analisi statistica della distribuzione dei siti all'interno dell'area di studio mette in evidenza la maggiore concentrazione di resti archeologici nella **fascia altimetrica compresa tra i 125 e i 220 m slm** (80% dei siti censiti- 25 siti su 32), indicando, di fatti, che l'orografia del territorio, che si sviluppa su di un pianoro olocenico prossimo alla linea di costa e bordato ai margini N e S dalle incisioni del f. Vibrata e del f. Salinello, deve avere profondamente condizionato il processo del popolamento umano nel territorio di Sant'Omero tra la tarda preistoria e l'età moderna. Allo stesso tempo la presenza di siti pluristratificati all'interno della fascia altimetrica sopradescritta è indicativa di come quest'area fosse connotata in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli al popolamento umano e pertanto è da considerarsi la porzione dell'area studio a maggior potenziale archeologico.

Al fine di delimitare le aree a maggiore o minore potenziale archeologico, sulla base di quanto sopradescritto, pur tenendo presente il criterio delle fasce altimetriche, si è scelto di produrre una perimetrazione su base catastale dove si vanno a circoscrivere le stesse fasce altimetriche con le medesime caratteristiche geomorfologiche e ambientali delimitate sulla base dei confini tracciati nei vari fogli catastali (Fig. 10-11-12).

5.4. Aggiornamento della perimetrazione archeologica e recepimento nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA)

A seguito della redazione della nuova Carta Archeologica del Comune di Sant'Omero, elaborata nell'ambito del presente aggiornamento del Piano Regolatore Generale, si è reso necessario procedere alla revisione della disciplina normativa relativa alle aree di interesse archeologico, in accordo con le indicazioni fornite dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di L'Aquila e Teramo (SABAP-AQTE), competente per territorio. In particolare, si è proceduto a creare un'unica sottozona indistinta A4, così articolata: comprende le aree a potenziale archeologico, individuate sulla base delle risultanze della Carta Archeologica di cui al presente studio:

Area A4a, a potenziale archeologico alto (colore rosso);

Area A4b, a potenziale archeologico medio (colore arancione);

Area A4c, a potenziale archeologico basso (colore giallo).

Le sottozone A4 sono articolate nelle seguenti tre fasce di potenziale archeologico, alle quali si applica una disciplina differenziata in ragione del relativo grado di rischio:

- ***Area A4a, a potenziale archeologico alto (rosso).*** In tali aree ogni intervento che preveda scavi e/o alterazioni dei piani di calpestio attuali, sia di iniziativa pubblica che di iniziativa privata, è soggetto a richiesta di parere preventivo alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di L'Aquila e Teramo, che potrà fornire, a seconda della consistenza dell'intervento, prescrizioni per la tutela archeologica, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: saggi e/o trincee preventive, controllo archeologico in corso d'opera, carotaggi, ecc. Nel caso di rinvenimenti di contesti di interesse archeologico, la Soprintendenza avrà la facoltà di richiedere, anche in corso d'opera, approfondimenti e/o ampliamenti delle indagini e di valutare l'adozione di opportune soluzioni progettuali al fine di garantirne la tutela. Resta fermo l'obbligo di denuncia di eventuali rinvenimenti di interesse archeologico, secondo quanto disciplinato dall'art. 90 del D.Lgs. 42/2004.

- ***Area A4b – potenziale archeologico medio (arancione).*** In tali aree ogni intervento che preveda scavi e/o alterazioni dei piani di calpestio attuali per una quota superiore a 50 cm, sia d'iniziativa pubblica che di iniziativa privata, è soggetto a richiesta di parere preventivo alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di L'Aquila e Teramo, che potrà fornire, a seconda della consistenza dell'intervento, prescrizioni per la tutela archeologica, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: saggi e/o trincee preventive, controllo archeologico in corso d'opera, carotaggi, ecc. Nel caso di rinvenimenti di contesti di interesse archeologico, la Soprintendenza avrà la facoltà di richiedere, anche in corso d'opera, approfondimenti e/o ampliamenti delle indagini e di valutare l'adozione di opportune soluzioni progettuali al fine di garantirne la tutela. Resta fermo l'obbligo di denuncia di eventuali rinvenimenti di interesse archeologico, secondo quanto disciplinato dall'art. 90 del D.Lgs. 42/2004.
- ***Area A4c – potenziale archeologico basso (giallo)***. In tali aree ogni intervento che preveda scavi e/o alterazioni dei piani di calpestio attuali per una quota superiore a 50 cm, sia di iniziativa pubblica che di iniziativa privata, è soggetto a comunicazione preventiva, da inoltrarsi almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori, alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di L'Aquila e Teramo. Resta fermo l'obbligo di denuncia di eventuali rinvenimenti di interesse archeologico, secondo quanto disciplinato dall'art. 90 del D.Lgs. 42/2004.

6. FOTOINTERPRETAZIONE

Per la fotointerpretazione è stato utilizzato un supporto informatico costituito da immagini satellitari RGB ad alta risoluzione e georeferenziate. In particolare, la diagnostica dell'area di studio è stata eseguita su diversi fotogrammi disponibili tra le immagini storiche ricavate dal programma "Google Earth", al fine di valutare anche le possibili anomalie non pertinenti ad elementi antropici di epoca recente.

Sono state definite delle Unità di Ricognizione (UR), corrispondenti ad una o più particelle catastali, nelle cui aree è stata eseguita un'analisi geomorfologica macroscopica per l'individuazione di eventuali anomalie fotografiche (AF). Si tratta di aree prevalentemente collinari che favoriscono l'individuazione di anomalie da ristagno di umidità, humus e alterazione nella composizione del terreno, quest'ultima soprattutto a seguito delle arature.

Le anomalie individuate in ogni UR prendono in considerazione gli elementi raggruppabili indue categorie: le Evidenze, che si riferiscono ad oggetti percepibili direttamente, e le Tracce, chesono rappresentate dalle trasformazioni che i resti operano sull'ambiente circostante, il quale funge da mediatore.

Nelle immagini analizzate sono state prese in esame sia le caratteristiche visive (forma, dimensione, colore, texture, ombre) che quelle fisiche (tipologia del suolo, vegetazione) per individuare potenziali siti archeologici.

Per l'analisi *pre-field* l'identificazione delle anomalie è avvenuta individuando cambiamenti nel terreno, nelle forme o nei colori. Sono stati considerati indizi visivi come linee geometriche, variazioni nel suolo o nella vegetazione, segni di sepolture e strutture murarie.

La prima operazione è stata quella identificare i siti noti, le aree ricognite e/o segnalate nel secolo scorso; il secondo passaggio è stato quello ampliare eventualmente la fotointerpretazione alle aree limitrofe laddove presenti anomalie. È stato, pertanto, campionato il territorio del Comune di Sant'Omero al fine di individuare, laddove possibile, attraverso le immagini storiche, quante più anomalie possibili.

Le Anomalie Fotografiche (AF) sono state poi classificate in diverse categorie in base alla natura dei fenomeni osservati, alla loro forma, alla loro origine e alle tecnologie utilizzate per rilevarle. In questa classificazione, le anomalie vengono distinte principalmente in base alla loro origine (naturale o antropica) e alla tipologia del fenomeno che le causa; di seguito si riporta la Tabella di Classificazione:

a. Anomalie di Origine Antropica			
Strutture Edilizie	Cimiteri e Sepolture	Reti Viarie e Canali	Agricoltura Antica
b. Anomalie di Origine Naturale			
Caratteristiche Geologiche	Vegetazione Naturale	Anomalie Ambientali	
c. Anomalie Geometriche	**d. Anomalie di Colore**	**e. Anomalie Morfologiche**	**f. Anomalie a Livello di Texture**
Strutture Regolari Allineamenti Reticoli	Variazioni di vegetazione Macchie di colore anomale	Modifiche del terreno Deformazioni del suolo	Strutture invisibili Reti di canali o condotti sotterranei

AF	data	Categoria	Tipo di Anomalia	Descrizione	Tecnica di Fotointerpretazione	Interpretazione
1	In alto: **06-2021** In basso: **06-2025**	**Anomalie di colore**	**Macchie di colore anomale**	Aree che presentano tonalità di colore diverse rispetto al paesaggio circostante, suggerendo la presenza di resti sotterranei, modifiche del terreno o diverse composizioni del suolo.	immagini satellitari	Suggeriscono la presenza di piantumazioni.





AF	data	Categoria	Tipo di Anomalia	Descrizione	Tecnica di Fotointerpretazione	Interpretazione
2	In alto: **08-2017** In basso: **10-2019**	**Anomalie di colore**	**Macchie di colore anomale**	Aree che presentano tonalità di colore diverse rispetto al paesaggio circostante, suggerendo la presenza di resti sotterranei, modifiche del terreno o diverse composizioni del suolo.	immagini satellitari	Suggeriscono la presenza di piantumazioni.





AF	data	Categoria	Tipo di Anomalia	Descrizione	Tecnica di Fotointerpretazione	Interpretazione
3	In alto: **06-2007** In basso: **08-2013**	**Anomalie di colore**	**Macchie di colore anomale**	Aree che presentano tonalità di colore diverse rispetto al paesaggio circostante, suggerendo la presenza di resti sotterranei, modifiche del terreno o diverse composizioni del suolo.	immagini satellitari	Suggeriscono la presenza di piantumazioni.



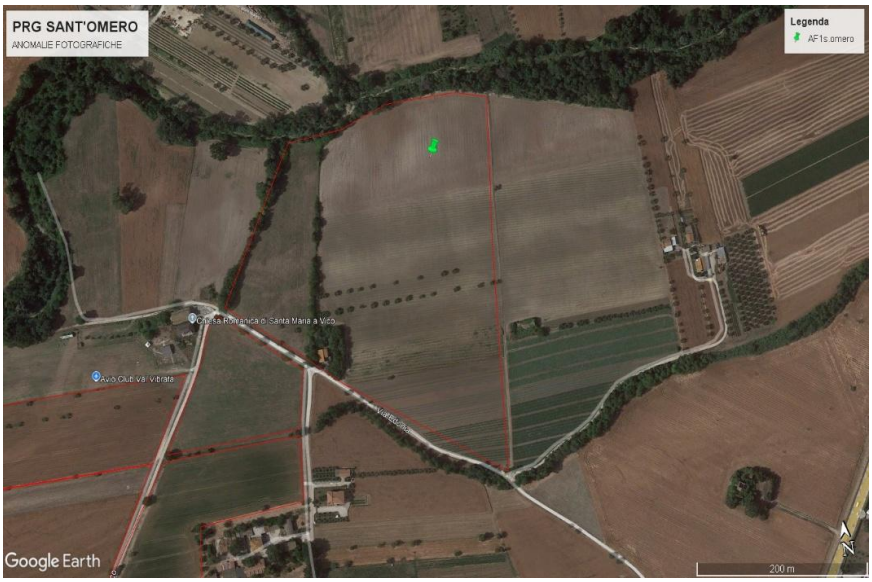


AF	data	Categoria	Tipo di Anomalia	Descrizione	Tecnica di Fotointerpretazione	Interpretazione
4	In alto: **08-2017** In basso: **10-2019**	**Cimiteri e Sepolture**	**Tumuli e tombe sotterranee**	Anomalie circolari o ovate che potrebbero indicare tumuli o sepolture monumentali.	immagini satellitari	Anomalie rettangolari o circolari che potrebbero appartenere a sepolture.





AF	data	Categoria	Tipo di Anomalia	Descrizione	Tecnica di Fotointerpretazione	Interpretazione
5	In alto: **06-2021** In basso: **10-2019**	**Variazione Naturale**	**Anomalia di origine naturale**	Modifiche naturali del paesaggio dovute a variazioni nel terreno, umidità o altri fattori ecologici che non sono direttamente legate a interventi umani.	immagini satellitari	Variazione di colore nel terreno legata a umidità e natura geologica dell'area.





7. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

L'attività di ricognizione archeologica e di aggiornamento della schedatura delle aree di interesse storico-archeologico è stata condotta con l'obiettivo di verificare e implementare il quadro conoscitivo del territorio comunale, in funzione della revisione delle aree di tutela già individuate nel precedente Piano Regolatore Generale (PRG). L'indagine ha consentito di aggiornare la delimitazione delle aree già censite, correggendone le perimetrazioni sulla base delle evidenze attualmente disponibili, nonché di individuare nuovi ambiti caratterizzati dalla presenza di potenziali evidenze archeologiche.

La selezione delle aree da sottoporre a ricognizione è stata effettuata attraverso l'analisi integrata delle informazioni derivanti dalla schedatura dei siti e degli elementi di interesse storico-archeologico preesistenti, dai dati della Carta Archeologica, dalla fotointerpretazione del territorio comunale di Sant'Omero e dalla consultazione della bibliografia scientifica e della documentazione d'archivio disponibile. Tale fase preliminare ha consentito di verificare criticamente il patrimonio informativo esistente, procedendo all'accorpamento o all'eliminazione dei siti caratterizzati esclusivamente da rinvenimenti sporadici o da segnalazioni prive di un'adeguata definizione topografica, per i quali non risultava più possibile una corretta georeferenziazione.

La schedatura finale (ALL. 02, Tabella Siti) comprende sia i siti già documentati nel corso delle precedenti campagne di ricognizione, con l'indicazione della relativa attribuzione cronologica, sia le nuove Unità di Ricognizione (UR) individuate nell'ambito della presente indagine, riportate nella cartografia tematica aggiornata.

La metodologia di rilevamento adottata per la compilazione delle schede delle Unità di Ricognizione (UR) è stata definita secondo i criteri comunemente impiegati nelle indagini di archeologia dei paesaggi, con particolare riferimento al parametro dell'intensità della ricognizione, intesa quale rapporto tra le risorse impiegate e il grado di dettaglio raggiunto nella raccolta dei dati di superficie.

La ricognizione è stata condotta secondo protocolli di *intensive field survey*, mediante squadre di ricognitori disposte lungo transetti paralleli, mantenendo **un'interdistanza costante di circa 5 m**, così da garantire un'elevata probabilità di intercettazione delle evidenze archeologiche di superficie. Nelle aree ricognite è stata raggiunta una **copertura effettiva pari a circa il 60%** della superficie indagata, assicurando un adeguato livello di affidabilità nell'individuazione e nella documentazione delle evidenze archeologiche affioranti.

DISTANZA RICOGNITORI	PERCENTUALE COPERTURA
3 m	90%
5 m	60%
10 m	30%

Nel caso specifico, trattandosi di **n. 10 Unità di Ricognizione** con **tre ricognitori** (Fig. 16), sono state necessarie operazioni di **campionatura,** adottata solitamente quando l'area da indagare risulta molto estesa e non si dispone di sufficienti ricognitori per una copertura integrale.



Fig. 16. Le ricognizioni di superficie sono state eseguite nei giorni 16 e 17 gennaio e il 13 settembre 2024.

Particolare attenzione è stata inoltre riservata alla valutazione delle condizioni di visibilità del suolo, parametro determinante ai fini dell'attendibilità del dato archeologico. La visibilità è stata valutata tenendo conto del periodo stagionale in cui sono state eseguite le ricognizioni e delle caratteristiche della copertura superficiale del terreno. In particolare, sono stati considerati sia lo stato delle lavorazioni agricole (terreno arato, fresato, in presenza di stoppie o altre sistemazioni colturali), sia le superfici incolte o interessate da copertura erbacea, arbustiva o da vegetazione spontanea, fattori che incidono significativamente sulla possibilità di individuare materiali archeologici affioranti.

Per ciascuna Unità di Ricognizione la scheda di rilevamento riporta pertanto, oltre ai dati descrittivi e localizzativi, specifici campi relativi alla **visibilità del suolo**, all'**uso del terreno** e alle **condizioni meteorologiche** riscontrate durante le operazioni di ricognizione. Tali parametri costituiscono elementi indispensabili per la corretta interpretazione dei risultati e per la valutazione del grado di affidabilità delle osservazioni effettuate.

Nei settori in cui la copertura vegetale, le caratteristiche morfologiche o le ridotte condizioni di visibilità non hanno consentito l'applicazione dei protocolli di *intensive field survey*, le attività sono state svolte mediante ricognizioni non sistematiche, finalizzate comunque alla verifica della presenza di eventuali evidenze archeologiche e alla raccolta delle informazioni utili alla valutazione del potenziale archeologico delle aree.

Per la valutazione della visibilità del suolo è stata adottata una classificazione articolata in specifiche classi di visibilità, riportate nelle schede di ricognizione:

USO DEL SUOLO	TERRENO	VISIBILITÀ	VALORE
COLTIVATO	ARATO	OTTIMA	**5**
	FRESATO O SIMILI	BUONA	**4**
	STOPPIE O SIMILI	DISCRETA	**3**
INCOLTO	VEGETAZIONE SPONTANEA LEGGERA	SCARSA	**2**
	VEGETAZIONE SPONTANEA COPRENTE	PESSIMA	**1**
PRIVATO COLTIVATO URBANIZZATO	-TERRENO INACCESSIBILE. -COLTURA PENDENTE. -SFALCIATO NON RACCOLTO. -COPERTURE ARTIFICIALI.	NESSUNA	**0**

Le informazioni raccolte sono state georeferenziate e organizzate all'interno della banca dati di progetto, costituendo la base conoscitiva per l'aggiornamento della cartografia delle aree di interesse archeologico e per la definizione delle relative prescrizioni di tutela.

Le ricognizioni di superficie sono state eseguite nei giorni **16 e 17 gennaio e 13 settembre 2024** ed hanno interessato **10 unità di ricognizione (UR)**. Per ciascuna UR è stata infine compilata una scheda (di seguito); i risultati emersi dalle operazioni di ricognizione hanno permesso di individuare alcune aree di dispersione di materiali archeologici in superficie, alcune delle quali in stretto rapporto con evidenze archeologiche già note.

7.1. Schede Ricognizione

UR 1	**CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO**	
	PROVINCIA: TE	**COMUNE**: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: San Rustico/Mediana	**via**: San Rustico
DATI CARTOGRAFICI	**COORDINATE:** 42.77942, 13.78067	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 16/01/2024-17/01/2024	**ORA**: 11:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: buona		
OSSERVAZIONI: al campo si accede da via San Rustico.		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno in parte pianeggiate ed in parte in leggera salita verso N.		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso		
USO DEL SUOLO: terreno soggetto a coltivazione		
OSSERVAZIONI:		
Dalla ricognizione è stato possibile verificare la presenza di abbondanti frammenti antichi sparsi uniformemente nel terreno, molto dilavati, soprattutto tegole e materiale edilizio probabilmente di epoca romana.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		





UR 2	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO	
AF1	**PROVINCIA**: TE	**COMUNE**: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: Villa Ricci	**via**: San Salvatore a Torre
DATI CARTOGRAFICI	**COORDINATE:** 42.7873, 13.77355	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 16/01/2024-17/01/2024	**ORA**: 11:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: scarsa		
OSSERVAZIONI: al campo si accede da via San Salvatore.		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno collinare.		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso		
USO DEL SUOLO: terreno incolto con vegetazione radente.		
OSSERVAZIONI:		
Sommità di una collina incolta con vegetazione radente, delimitata a SO da una fila di ulivi. Presenta anomalie di forma circolare dovute alla vegetazione, nessun materiale visibile in superficie		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		





UR 3	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO	
AF1	**PROVINCIA**: TE	**COMUNE**: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: Villa Ricci	**via**: San Salvatore a Torre
DATI CARTOGRAFICI	**COORDINATE:** 42.78596, 13.77156	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 16/01/2024-17/01/2024	**ORA**: 11:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: buona		
OSSERVAZIONI: al campo si accede da via San Salvatore.		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno collinare.		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso alla cui base della collina presenta una estesa macchia con terreno argilloso di colore marrone scuro.		
USO DEL SUOLO: terreno fresato e seminato.		
OSSERVAZIONI:		
Campo arato ai piedi della collina UR2, costeggiato a nord dalla strada San Salvatore, si presenta fresato e seminato e caratterizzato, nell'angolo N una estesa macchia con terreno argilloso di colore marrone scuro. Si rinvengono sporadici frammenti fittili di età tarda/medievale		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		





UR 4	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO	
	PROVINCIA: TE	**COMUNE**: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: Villa Ricci	**via**: San Salvatore
DATI CARTOGRAFICI	**COORDINATE:** 42.7855, 13.77064	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 16/01/2024-17/01/2024	**ORA**: 12:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: buona		
OSSERVAZIONI: al campo si accede da via San Salvatore.		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno pianeggiante.		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso e delimitato a W da un fosso.		
USO DEL SUOLO: terreno fresato e seminato.		
OSSERVAZIONI:		
Campo arato ai piedi della collina UR2 costeggiato a nord dalla strada San Salvatore, seminato. Si rinvengono sporadici frammenti fittili di età tarda/medievale.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		





UR 5	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO	
AF3	**PROVINCIA**: TE	**COMUNE**: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: Poggiomorello	**via**: Colle Alto
DATI CARTOGRAFICI	**COORDINATE:** 42.78433, 13.89358	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 16/01/2024-17/01/2024	**ORA**: 12:00	
METEO: soleggiato		
VISIBILITÀ: buona		
OSSERVAZIONI: al campo privato si accede da via Colle Alto.		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno pendente		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso e delimitato a W da un fosso.		
USO DEL SUOLO: terreno incolto con vegetazione coprente.		
OSSERVAZIONI:		
Terreno in forte pendenza verso N, coperto da fitta vegetazione arbustiva, visibilità scarsa/nulla.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		



UR 6	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO	
	PROVINCIA: TE	**COMUNE**: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: Pinciaia	**via**: delle Pinciaie
DATI CARTOGRAFICI	**COORDINATE:** 42.79699, 13.82283	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 16/01/2024-17/01/2024	**ORA**: 14:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: ottima		
OSSERVAZIONI: case di terra tradizionali.		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno pianeggiante		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso.		
USO DEL SUOLO: terreni fresati e coltivati.		
OSSERVAZIONI:		
Terreni pianeggianti costeggiati da viabilità locale.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		

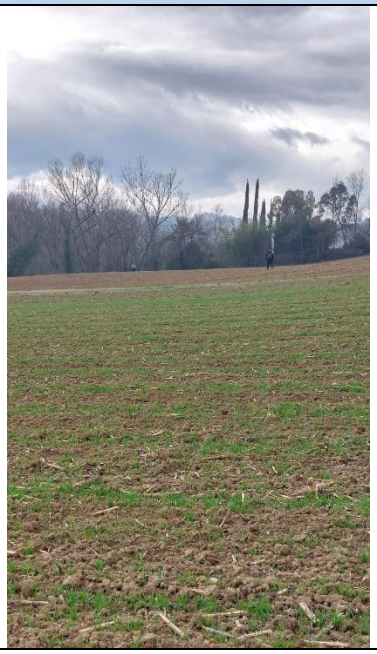


UR 7	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO	
AF2	**PROVINCIA**: TE	**COMUNE**: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: Case Stiglioni	**via**: dei Tini
DATI CARTOGRAFICI	**COORDINATE:** 42.77733, 13.84041	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 16/01/2024-17/01/2024	**ORA**: 14:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: ottima		
OSSERVAZIONI: Terreno con recente aratura.		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno con pendenza verso E		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso.		
USO DEL SUOLO: terreno arato		
OSSERVAZIONI:		
Terreno con forte pendenza verso E con recente aratura. Presenta dalle foto aeree anomalie circolari, tuttavia, data la fitta vegetazione, non è possibile verificare la loro natura durante la ricognizione. Nell' appezzamento di terreno subito confinante a sud si rinvengono sporadici frammenti fittili.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		





UR 8	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO	
	PROVINCIA: TE	**COMUNE**: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: loc. Case Galli	**via**: dei Tini
DATI CARTOGRAFICI	**COORDINATE:** 42.77733, 13.84041	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 16/01/2024-17/01/2024	**ORA**: 14:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: ottima		
OSSERVAZIONI: Terreno con recente aratura.		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno con pendenza verso S		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso.		
USO DEL SUOLO: terreno seminato		
OSSERVAZIONI:		
Terreno arato e coltivato, con pendenza verso sud, frammenti di materiale moderno.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		



UR 9	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO	
	PROVINCIA: TE	**COMUNE**: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: loc. Case Galli	**via**: dei Tini
DATI CARTOGRAFICI	**COORDINATE:** 42.7801, 13.89251	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 16/01/2024-17/01/2024	**ORA**: 14:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: ottima		
OSSERVAZIONI: Terreno con recente aratura.		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno con pendenza verso S		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso.		
USO DEL SUOLO: terreno arato		
OSSERVAZIONI:		
Terreno arato e coltivato, con pendenza verso sud, probabilmente oggetto di una ricognizione del 1978 da parte della Cooperativa Archeologia, presenta a valle una colorazione più scura del limo argilloso. Si rinvengono sporadici frammenti fittili di età romana, la cui concentrazione aumenta sul limite dal fosso che delimita a sud il campo.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		





UR 10	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO	
	PROVINCIA: TE	**COMUNE**: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: loc. Colle Alto	**via**:
DATI CARTOGRAFICI	**COORDINATE:**	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 16/01/2024-17/01/2024	**ORA**: 14:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: pessima		
OSSERVAZIONI: Terreno pendente incolto		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno pendente in direzione del F. Salinello		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso.		
USO DEL SUOLO: terreno incolto		
OSSERVAZIONI:		
Terreno pendente incolto con vegetazione spontanea, in parte inaccessibile, oggetto di una ricognizione nel 1979 (STAFFA 1996, p 287, n°128;D'ERCOLE 1996, p 140.).		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		





UR 11	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO	
AF 5	**PROVINCIA**: TE	**COMUNE**: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: loc. Santa Maria a Vico	**via**: Edonia
DATI CARTOGRAFICI	**COORDINATE:** 42°48'18.79"N 13°47'59.25"E	

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:

DISTANZA RICOGNITORI: 5 m

METODO: campionatura

DATA: 13/09/2024 — **ORA**: 15:00

METEO: nuvoloso

VISIBILITÀ: buona

OSSERVAZIONI: Terreno pianeggiante

DATI AMBIENTALI:

GEOMORFOLOGIA: terreno pianeggiante

GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso.

USO DEL SUOLO: coltivato-terreno fresato

OSSERVAZIONI:

Area a NE chiesa di Santa Maria a Vico, presenza di materiale sparso.

COMPILATORE: Eureka

FOTO:





UR 12	**CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO**	
	PROVINCIA: TE	**COMUNE**: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: Loc. Masseria Trifoni	**via**: Santa Maria a Vico
DATI CARTOGRAFICI	**COORDINATE:** 42°48'14.21"N 13°47'51.38"E	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 13/09/2024	**ORA**: 15:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: scarsa		
OSSERVAZIONI: Terreno pianeggiante		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno pianeggiante		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso.		
USO DEL SUOLO: incolto- terreno con vegetazione spontanea leggera		
OSSERVAZIONI:		
Terreno incolto con manto erboso basso, in alcuni punti qualche sterpaglia e arbusti bassi. Presenza di materiale ceramico ed edilizio antico sparso in superficie.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		





UR 13	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO	
	PROVINCIA: TE	**COMUNE**: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: Loc. Masseria Trifoni	**via**: Santa Maria a Vico
DATI CARTOGRAFICI	**COORDINATE:** 42°48'9.96"N 13°47'49.24"E	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 13/09/2024	**ORA**: 15:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: buona		
OSSERVAZIONI: Terreno pianeggiante		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno pianeggiante		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso.		
USO DEL SUOLO: coltivato-terreno fresato		
OSSERVAZIONI:		
Campo arato con presenza cospicua di materiale ceramico sparso di vario tipo: grossi frammenti di vasellame di grandi dimensioni ad impasto arancio depurato, presumibilmente di età imperiale, frammenti più piccoli di invetriata tardo antica/ altomedievale, scarti di metallo.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		





UR 14	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO	
	PROVINCIA: TE	**COMUNE**: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: Loc. Masseria Trifoni	**via**: C.da Santa Maria a Vico
DATI CARTOGRAFICI	**COORDINATE:** 42°48'1.05"N 13°47'49.97"E	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 13/09/2024	**ORA**: 15:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: buona		
OSSERVAZIONI: Terreno pianeggiante		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno pianeggiante		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso.		
USO DEL SUOLO: coltivato-terreno fresato		
OSSERVAZIONI:		
Campo fresato, pianeggiante con presenza cospicua di frammenti ceramici sparsi, tra cui si segnalano frammenti di invetriata tarda.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		





UR 15	**CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO**	
	PROVINCIA: TE	**COMUNE**: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: Loc. Masseria Trifoni	**via**: C.da Santa Maria a Vico
DATI CARTOGRAFICI	**COORDINATE:** 42°48'1.81"N 13°47'41.84"E	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 13/09/2024	**ORA**: 15:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: buona		
OSSERVAZIONI: Terreno pianeggiante		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno pianeggiante		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso.		
USO DEL SUOLO: coltivato-terreno fresato		
OSSERVAZIONI:		
Campo fresato, presenza cospicua di materiale ceramico sparso.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		





UR 16	**CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO**	
AF 4	**PROVINCIA**: TE	**COMUNE**: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: Loc. Masseria Trifoni	**via**: C.da Santa Maria a Vico
DATI CARTOGRAFICI	**COORDINATE:** 42°48'6.79"N 13°47'34.54"E	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 13/09/2024	**ORA**: 15:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: buona-pessima nel tratto N		
OSSERVAZIONI: Terreno pianeggiante		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno pianeggiante		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso.		
USO DEL SUOLO: coltivato-terreno fresato ed in parte con vegetazione coprente.		
OSSERVAZIONI:		
Campo terreno fresato in parte con vegetazione coprente, corrispondente all'area dell'AF 4; materiale ceramico più sporadico, si segnala un frammento di maiolica.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		





UR 17	**CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO**	
	PROVINCIA: TE	**COMUNE**: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: Loc. Masseria Trifoni	**Via**: Santa Maria a Vico
DATI CARTOGRAFICI	**COORDINATE:**	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 13/09/2024	**ORA**: 15:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: buona		
OSSERVAZIONI: Terreno pianeggiante		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno pianeggiante		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso.		
USO DEL SUOLO: coltivato-terreno fresato		
OSSERVAZIONI:		
Campo fresato, presenza cospicua di materiale ceramico sparso.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		
		

UR 18	CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI SANT'OMERO	
	PROVINCIA: TE	**COMUNE**: SANT'OMERO
	LOCALITÀ: Loc. Masseria Trifoni	**Via**: Santa Maria a Vico
DATI CARTOGRAFICI	**COORDINATE:** 42°47'48.05"N 13°48'16.23"E	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE:		
DISTANZA RICOGNITORI: 5 m		
METODO: campionatura		
DATA: 13/09/2024	**ORA**: 15:00	
METEO: nuvoloso		
VISIBILITÀ: buona		
OSSERVAZIONI: Terreno pianeggiante		
DATI AMBIENTALI:		
GEOMORFOLOGIA: terreno pianeggiante		
GEOLOGIA/IDROLOGIA: terreno argilloso.		
USO DEL SUOLO: coltivato-terreno fresato		
OSSERVAZIONI:		
Campo fresato, assenza di materiale.		
COMPILATORE: Eureka		
FOTO:		





8. BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni:

A.C.A.T.: Archivio della Cooperativa Archeologia e Territorio.
A.S.A.A.: Archivio della Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo, Chieti.
CIL: *Corpus Inscriptionum Latinorum*.
NOT. SCAVI: *Notizie degli scavi di Antichità*, R. Accademia dei Lincei.

Bibliografia:

ACETO 1996: F. ACETO, *La chiesa di Santa Maria a Vico,* in *Le valli della Vibrata e del Salinello*, Documenti dell'Abruzzo Teramano, *op. cit.*, Vol. IV, Tomo 2, pag. 410.

AGOSTINI 1996: S. AGOSTINI, "Dall'ambiente naturale al paesaggio archeologico", in *Documenti dell'Abruzzo Teramano, IV, 1, Le Valli della Vibrata e del Salinello* (a cura di C. VULTAGGIO, L. FRANCHI DELL'ORTO), Teramo 1996, pp. 123-129.

BIANCO PERONI 1970: V. BIANCO PERONI "Die Schwerter in Italien, Le spade nell'Italia continentale" in *Prahistorische Bronzefunde,* IV, 1, Munchen 1970.

CONTA 1982: G. CONTA, *Asculum II. Vol. I: Il territorio di Asculum in età romana*, Pisa 1982.

DE BERNARDINIS 1908: B. DE BERNARDINIS, *La valle della Vibrata bella storia e nell'arte*, Senigallia.

DE GUIDOBALDI 1879: F. DE GUIDOBALDI, *Di una statua marmorea donata dal console Lucio Mummio alla città di Palma*, Ancona 1879.

DE GUIDOBALDI 1883, F. DE GUIDOBALDI, L'antichissima via Salaria da Roma a Vallorino, in *La Scienza e la Fede*, 1883 XLIII, vol. CXXXI, fascicolo 777, loc. 81, Napoli 1883.

D'ERCOLE 1996: V. D'ERCOLE, "Sant'Omero" in"Rassegna Paletnologica", in *Documenti dell'Abruzzo Teramano, IV, 1, Le Valli della Vibrata e del Salinello* (a cura di C. VULTAGGIO, L. FRANCHI DELL'ORTO), Teramo 1996, pp. 139-140.

DI LEONARDO 2007: M. DI LEONARDO, *Centri Storici Minori dei Monti della Laga: conservazione, tutela e valorizzazione del paesaggio montano*, Teramo, 2007.

FABRETTI 1978: A. FABRETTI, "Corpus Inscriptionum Italicarum", III suppl., Torino.

MORANDI 1974: A. MORANDI, *Le iscrizioni medio-adriatiche*, Firenze 1974.

MORETTI 1971: M. MORETTI, *Architettura Medioevale in Abruzzo* - (dal VI al XVI secolo)", Roma 1971, pag. 8.

PALMA 1890: N. PALMA, *Storia ecclesiastica e civile della città più settentrionale…città di Teramo e diocesi Aprutina*, coll I-II, 1890, II edizione.

D'AMANDO 1988: P.F. D'AMANDO C.P., Toponomastica Abruzzese – Sant'Omero o Sant'Imerio? , Teramo, 1988.

RASICCI 1981: P. RASICCI, *Antichità romane di S. Omero e di altri centri della Regio Italiae* Quinta, S. Egidio alla Vibrata.

ROSA 1871: C. ROSA, "Ricerche di archeologia preistorica nella Valle della Vibrata"in "Archivio per l'Antropologia e l'Etruscologia", I, pp. 457-516.

ROSA 1872: C. ROSA, "Villaggi preistorici della Valle della Vibrata", in "Arch.Antrop.Etn" II, Firenze.

ROSA 1874: C. ROSA, "Scoperte paleoetnologiche fatte nella Valle della Vibrata e in altri luoghi dell'Abruzzo Teramano" in *Archivio per l'Antropologia e la Etnologia, IV,* Firenze 1874, pp. 1-15.

SGATTONI 1980: M. SGATTONI, *Ultime scoperte a Santa Maria a Vico*, in *L'Architettura in Abruzzo e nel Molise dall'antichità alla fine del secolo XVIII*. Atti del XIX Congresso di Storia dell'Architettura, L'Aquila 1980, vol. I, pp. 115-124.

STAFFA 1996: A. R. STAFFA, *Comune di Sant'Omero* in *Contributo per una ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo*, in *Le valli della Vibrata e del Salinello*, Documenti dell'Abruzzo Teramano, *op. cit.*, Vol. IV, Tomo 1, Teramo 1996, pp. 279-287.

STAFFA 1996: A. R. STAFFA, *Tarda età repubblicana e prima età imperiale (secoli I a.C. – III d.C.)*, in *Le valli della Vibrata e del Salinello*, Documenti dell'Abruzzo Teramano, *op. cit.*, Vol. IV, Tomo 1, Teramo 1996, pag. 310.